



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

844^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 21 giugno 2017

Presidenza del presidente Grasso,
indi della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	33
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	39

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	5
MALAN (FI-PdL XVII).....	5

Verifiche del numero legale

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....6

SULLA SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE RELATIVA ALLA STRAGE DI BRESCIA

*CORSINI (Art.1-MDP).....	6
CERVellini (Misto-SI-SEL).....	7
VALDINOSI (PD).....	8

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2134) *Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate* (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gadda ed altri; Garavini ed altri; Vecchio ed altri; Bindi ed altri; Bindi ed altri; Formisano e di un disegno di legge d'iniziativa popolare):

(456) *AMATI ed altri. – Norme in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali a finalità di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza:*

(799) *CARDIELLO ed altri. – Interventi urgenti in materia di beni della criminalità organizzata e a favore dell'agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata:*

(1180) *GASPARRI. – Norme per la utilizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata al fine di agevolare lo sviluppo di attività produttive e favorire l'occupazione:*

(1210) *RICCHIUTI ed altri. – Istituzione dell'Albo nazionale degli amministratori giudiziari e degli amministratori dei beni confiscati alla criminalità organizzata:*

(1225) *FINOCCHIARO. – Modifiche al codice delle leggi antimafia in materia di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali:*

(1366) *RICCHIUTI ed altri. – Modifiche al codice delle leggi antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di competenza del tribunale distrettuale per l'applicazione di misure di prevenzione:*

(1431) *FALANGA ed altri. – Modifiche agli effetti inibitori ed escludenti derivanti dal procedimento di prevenzione nei confronti dell'attività di impresa:*

(1687) *Misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti:*

(1690) *MIRABELLI ed altri. – Modificazioni al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione:*

(1957) *DAVICO. – Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate:*

(2060) *BENCINI ed altri. – Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate:*

(2089) *CAMPANELLA ed altri. – Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di misure di prevenzione personali e patrimoniali in relazione ai delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (Relazione orale):*

PRESIDENTE.....	11, 14, 17
CALIENDO (FI-PdL XVII).....	11
FALANGA (ALA-SCCLP).....	14
PALMA (FI-PdL XVII).....	15, 17
D'ASCOLA (AP-CpE-NCD).....	17

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE21

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2134, 456, 799, 1180, 1210, 1225, 1366, 1431, 1687, 1690, 1957, 2060 e 2089:**

PRESIDENTE21, 22, 25, 26, 27

ZANDA (PD)21, 25

PALMA (FI-PdL XVII)23, 26

FINOCCHIARO, ministro per i rapporti con il Parlamento24

SACCONI (AP-CpE-NCD)26

ROMANI PAOLO (FI-PdL XVII)26

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE29

FERRARA ELENA (PD)27

BLUNDO (M5S)28

ESPOSITO STEFANO (PD)29

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 27 GIUGNO 201730*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 2134**

Proposta di questione pregiudiziale 33

Proposta di questione sospensiva 35

*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI** 39**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere 39

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 39

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Risposte scritte ad interrogazioni 40

Interpellanze 41

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 44

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta 45

Interrogazioni, ritiro 50

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

VOLPI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,38*).

Sulla sentenza della Corte di cassazione relativa alla strage di Brescia

*CORSINI (*Art.1-MDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORSINI (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, innanzitutto la ringrazio per la sua sensibilità. Ieri la Corte di cassazione ha confermato la condanna nei confronti di Carlo Maria Maggi e di Maurizio Tramonte, riconoscendoli colpevoli della efferata strage consumata in piazza della Loggia, nella mia città, il 28 maggio 1974, quarantatré anni fa.

Prendo la parola con una qualche emozione perché penso che, finalmente, gli amici e i compagni che sono morti vittime della strage di piazza della Loggia possono riposare in pace. Parlo di amici e compagni perché intrattenevo una frequentazione diretta e personale con molti di loro. Amici e compagni, perché non uso, come fanno altri, la parola compagno come una clava contundente, ma credo che dica di una storia e di una biografia.

Per me anche questa sentenza costituisce una sorta di liberazione. Da sindaco della città ho vissuto tutto il travaglio di una dolorosissima assenza di verità e sento anzitutto di portare la mia solidarietà al nostro collega, parlamentare in carica, onorevole Alfredo Bazoli, la cui madre è caduta in piazza della Loggia.

Quali considerazioni si possono trarre da questa vicenda? Sono passati quarantatré anni e soltanto dopo una storia fatta di reticenze, omissioni, depistaggi e menzogne, finalmente assistiamo a un'effettiva sovrapposizione fra la verità storica, che era ormai acquisita, e quella giudiziaria.

Nel 1994 ho invitato uno dei buoni maestri del pensiero politico italiano, Norberto Bobbio, a sviluppare una riflessione sul tema della memoria. Ebbene, in quella straordinaria occasione il filosofo teorizzò un rapporto strettissimo tra la verità e la giustizia: finalmente abbiamo giustizia perché abbiamo verità e abbiamo verità perché abbiamo giustizia.

Questa verità dice di un intreccio perverso e di una cospirazione promossa da soggetti e movimenti che fanno riferimento al radicalismo della destra estrema e anticostituzionale e a settori e apparati dello Stato assolutamente infedeli alla Costituzione. Ma questa storia documenta e testimonia anche di un impegno assunto da uomini delle istituzioni, magistrati, esponenti politici, rappresentanti della vita pubblica, di familiari e sodali delle

vittime, di uomini e donne della società civile che non si sono rassegnati alla menzogna e a un'insopportabile assenza di verità.

Infine: questa sentenza costituisce certamente un punto di arrivo per molti versi liberatorio, ma può costituire anche un punto di partenza per ulteriori sviluppi della ricerca delle responsabilità di mandanti e di quanti hanno ordito il barbaro eccidio, ricerca che è ancora in corso. Il nostro augurio è pertanto che la verità possa essere acquisita compiutamente e definitivamente affermarsi e trionfare. (*Applausi dai Gruppi Art.1-MDP, PD e Misto-SI-SEL*).

CERVellini (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVellini (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, desidero anzitutto rivolgere un pensiero alle vittime della strage di piazza della Loggia e ai loro familiari, in particolare a Manlio Milani, *leader* dell'Associazione delle vittime, la cui moglie rimase uccisa nell'esplosione.

Molte delle cose sostenute dal senatore Paolo Corsini, che condivido, mi permettono di soffermarmi su alcuni aspetti che non possono essere taciuti, perché lì vi è stato un elemento straordinario di tenacia civile da parte delle forze democratiche e dei familiari delle vittime, che hanno saputo andare contro tutto quello che poteva apparire il mondo e, soprattutto, lo Stato italiano nei suoi corpi più delicati (corpi armati e servizi). Anche in momenti terribili non sono venute a mancare le condizioni per arrivare in via definitiva alla sentenza e alla condanna, certo di due soli colpevoli in vita. Tuttavia, questo ci indica l'impegno che a me personalmente sembra spettare a noi approfondire, a cominciare dalla sentenza. Sì, perché la sentenza di condanna in appello è avvenuta non quando generali dell'Arma dei carabinieri risultarono essere assolutamente collusi con organizzazioni eversive volte a colpire le istituzioni e le associazioni della democrazia, i partiti di sinistra, il movimento sindacale. No. Ancora pochi anni orsono, davanti alla sentenza di condanna contro cui fu presentato ricorso, non si è saputo prendere alcun provvedimento cautelare. Parlo persino di quelli più banali, come il divieto di espatrio e, il ritiro del passaporto; tant'è che poche ore fa uno dei due condannati all'ergastolo, Maurizio Tramonte, è stato arrestato in Portogallo presso la località di Fatima. Questo ci squaderna una responsabilità che non voglio pensare come in quegli anni, con la doppiezza e la servitù degli apparati dello Stato a organizzazioni illegali, clandestine e, eversive; ma di certo ci dice che dobbiamo fare quello che non è stato fatto e che c'è tutto da fare.

La catena va interrotta, quella che, poche ore dopo la strage, diede l'ordine al comando dei Vigili del fuoco di pulire la piazza con le pompe idrauliche, per non avere più la possibilità di indizi di qualsiasi tipo, prima ancora che intervenisse la magistratura. Ecco, credo che, davvero, se vogliamo onorare le vittime e i familiari di tutte le tante, troppe vittime delle terribili stragi che hanno costellato quegli anni, dobbiamo impegnarci in maniera scientifica, e rigorosa a far sì che non possa accadere alcun atto violento nei confronti di qualsiasi consesso sociale e associazione che può

promuovere attività e manifestazioni, ma soprattutto che non possa accadere mai più che i maggiori vertici del nostro Stato siano non solo collusi, ma facciano parte direttamente e, scientemente, di organizzazioni e di complotti, mettendo addirittura a servizio loro forze, pagate dallo Stato. Sì, perché Maurizio Tramonte era un informatore a libro paga dei nostri Servizi. Ecco, credo che dobbiamo dire «mai più!» in maniera non retorica, con l'impegno di oggi e per il futuro. *(Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL e Art. I-MDP)*.

VALDINOSI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDINOSI (PD). Signor Presidente, è molto importante oggi dare notizia e commentare la sentenza della Corte di cassazione che ieri ha confermato la pena dell'ergastolo per due dei responsabili della strage di piazza della Loggia a Brescia, confermando così le condanne emesse nel secondo processo d'appello del 22 luglio 2015 nei confronti di Carlo Maria Maggi, ai tempi capo di Ordine Nuovo nel Veneto, e di Maurizio Tramonte, iscritto nel 1973 a libro paga dei Servizi segreti dello Stato.

Due ergastoli, con uno dei condannati già in fuga ieri, ma per fortuna assicurato dalle Forze dell'ordine alla giustizia e al carcere.

Vorrei ricordare quanto accaduto quella lontana, lontanissima mattina del 28 maggio 1974 in piazza della Loggia a Brescia: erano tantissimi i cittadini riuniti per una manifestazione antifascista, una manifestazione pacifica indetta dai sindacati e dal Comitato antifascista per protestare contro la violenza neofascista che in quei giorni e in quei mesi stava interessando il Paese.

Una bomba nascosta in un cestino, fatta esplodere mentre era in corso la manifestazione, provocò la morte di otto persone e il ferimento di altre centodieci.

In quella stessa piazza, occorre ricordarlo, il 25 aprile 1969 era stata fatta saltare la lapide dedicata ai partigiani che avevano sacrificato la loro vita nella lotta contro il nazifascismo e per la liberazione del nostro Paese. In quello stesso 25 aprile, dedicato a celebrare la resistenza e la liberazione dell'Italia, sempre a Brescia venne devastata la sede dell'Associazione nazionale partigiani.

In quel 1969 vi furono in Italia ben centoquarantacinque attentati dinamitardi, in gran parte di matrice neofascista. Fu un anno tragico, che culminò il 12 dicembre 1969 con la strage di piazza Fontana a Milano, che causò la morte di sedici persone e il ferimento di altre ottantaquattro.

Iniziava così un periodo cupo per la nostra Repubblica. Più di un decennio di violenza e di terrore: da piazza Fontana alla strage di Peteano del 31 maggio 1972, poi la strage del treno Italicus il 4 agosto 1974, con dodici morti e quarantaquattro feriti, fino alla strage della stazione di Bologna del 2 agosto 1980 con ottantacinque morti e duecento feriti.

Una lunga scia di sangue e di terrore, con centinaia di morti e feriti, per la quale, fino a ieri, non c'erano colpevoli, tante, troppe, stragi impunte.

Ora, la sentenza ci consegna finalmente una verità giudiziaria ufficiale e definitiva e con essa la conferma di una verità oramai conclamata sul piano storico. La strage e il suo movente si iscrivono a pieno titolo all'interno di un disegno eversivo più grande, quello della strategia della tensione, che ha condizionato per oltre un decennio la vita della nostra Repubblica e con essa la nostra vita. Una sentenza straordinariamente importante, quindi, perché si tratta del primo attentato ad essere qualificato giuridicamente come strage politica e il peculiare contesto in cui venne realizzato non lascia adito a dubbi sulla connotazione e matrice, come è scritto nella sentenza della corte d'appello ora confermata in Cassazione.

La sentenza chiarisce, quindi, in modo irrevocabile che l'attentato di piazza della Loggia è maturato nello stesso ambiente delle altre stragi che hanno caratterizzato la stagione delle bombe tra il 1969 e il 1980. L'individuazione dei due responsabili rappresenta emblematicamente il grave e tragico connubio fra la destra eversiva e pezzi deviati di apparati dello Stato.

D'altra parte, dopo cinque istruttorie e 13 dibattimenti, dopo proscioglimenti e assoluzioni, proprio il lungo processo, porta una traccia, così è scritto nella sentenza, dell'«opera sotterranea portata avanti con pervicacia da un coacervo di forze individuabili in una parte degli apparati di sicurezza dello Stato, nelle centrali occulte di potere, dai servizi americani alla P2, che hanno prima incoraggiato e supportato lo sviluppo di progetti eversivi della destra estrema e poi hanno sviato l'intervento della magistratura rendendo di fatto impossibile la ricostruzione dell'intera rete di responsabilità».

In una riflessione su quegli anni, Aldo Moro affidò al suo Memoriale queste parole: la cosiddetta strategia della tensione ebbe la finalità, anche se fortunatamente non conseguì il suo obiettivo, di rimettere l'Italia nei binari della "normalità" dopo le vicende del '68 e dell'autunno caldo. «È doveroso alla fine rivelare che quello della strategia della tensione» così continua Aldo Moro nel memoriale «fu un periodo di autentica e alta pericolosità, con il rischio di una deviazione costituzionale che la vigilanza delle masse popolari non permise».

Si trattò, come sappiamo, di spinte eversive accomunate dall'obiettivo di ostacolare l'avanzata di forze innovative, sia in ambito politico che in ambito sociale.

Gli anni Settanta sono stati caratterizzati da una grande partecipazione civile e sono stati anche una stagione di riforme molto importanti per il nostro Paese. Ma quegli anni sono stati anche, anzi proprio per questo, macchiati dal sangue innocente delle vittime delle stragi. Una lunga scia di terrore e di sangue, una storia che occorre insegnare ai giovani; la maggior parte di loro non conosce infatti le vicende tragiche che hanno caratterizzato la storia del nostro Paese negli anni Settanta, con lo stragismo di matrice fascista.

Anche per questo è straordinariamente importante l'individuazione delle responsabilità e la sentenza di conferma della Corte di cassazione: una sentenza storica, Presidente, cari colleghi, perché è la prima volta e l'unica (è incredibile che sia così) che vengono condannati due responsabili di una strage politica.

Insieme alla soddisfazione per questa sentenza, certamente, rimane l'amarezza e un grande rammarico per un verdetto che arriva dopo quarantatre anni, molto tardi, troppo tardi per dare la giusta punizione agli altri responsabili di quella strage, perché oramai non ci sono più.

Infine, vorrei esprimere un sentimento di vicinanza e un ringraziamento a quanti, magistrati, investigatori, istituzioni e cittadini, hanno consentito di arrivare a questa sentenza. In particolare, vorrei esprimere, a nome del Gruppo del Partito Democratico, un sentito ringraziamento all'Associazione dei familiari delle vittime, che non si è mai arresa e che instancabilmente, in questi lunghi decenni, ha chiesto verità e giustizia. Verità e giustizia che finalmente ora abbiamo, almeno per la strage di piazza della Loggia, e che erano dovuti innanzitutto alle vittime innocenti, ai loro familiari, alla città di Brescia e, con essa, a tutto il nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2134) Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gadda ed altri; Garavini ed altri; Vecchio ed altri; Bindi ed altri; Bindi ed altri; Formisano e di un disegno di legge d'iniziativa popolare)*

(456) AMATI ed altri. – Norme in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali a finalità di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza

(799) CARDIELLO ed altri. – Interventi urgenti in materia di beni della criminalità organizzata e a favore dell'agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata

(1180) GASPARRI. – Norme per la utilizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata al fine di agevolare lo sviluppo di attività produttive e favorire l'occupazione

(1210) RICCHIUTI ed altri. – Istituzione dell'Albo nazionale degli amministratori giudiziari e degli amministratori dei beni confiscati alla criminalità organizzata

(1225) FINOCCHIARO. – Modifiche al codice delle leggi antimafia in materia di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali

(1366) RICCHIUTI ed altri. – Modifiche al codice delle leggi antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di competenza del tribunale distrettuale per l'applicazione di misure di prevenzione

(1431) FALANGA ed altri. – Modifiche agli effetti inibitori ed escludenti derivanti dal procedimento di prevenzione nei confronti dell'attività di impresa

(1687) Misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti

(1690) MIRABELLI ed altri. – Modificazioni al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione

(1957) DAVICO. – Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate

(2060) BENCINI ed altri. – Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate

(2089) CAMPANELLA ed altri. – Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di misure di prevenzione personali e patrimoniali in relazione ai delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione

(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2134, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gadda ed altri; Garavini ed altri; Vecchio ed altri; Bindi ed altri; Bindi ed altri; Formisano e di un disegno di legge d'iniziativa popolare, 456, 799, 1180, 1210, 1225, 1366, 1431, 1687, 1690, 1957, 2060 e 2089.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri i relatori hanno svolto la relazione orale.

Comunico che sono state presentate una questione pregiudiziale e una questione sospensiva.

Ha chiesto di intervenire il senatore Caliendo per illustrare la questione pregiudiziale QP1 e la questione sospensiva QS1. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei illustrare una questione pregiudiziale di costituzionalità e una questione sospensiva di identico contenuto.

Vi chiedo un attimo di attenzione, perché è una questione che viene da noi sollevata, nonostante non abbiamo presentato emendamenti in Commissione, né abbiamo fatto ostruzionismo o svolto alcuna altra attività per ritardare l'approvazione del disegno di legge al nostro esame, perché si è ve-

rificato un grave *vulnus* nell'*iter* di esame di questo provvedimento che pone in discussione la serietà del nostro Parlamento nell'affrontare i problemi di mafia.

Nella seduta del 13 giugno ultimo scorso, a seguito di un dibattito riguardante la mancata espressione da parte della 5ª Commissione del parere sul provvedimento in titolo, nel quale sono intervenuti il Presidente, il rappresentante del Governo e alcuni senatori esponenti dei vari Gruppi, la medesima Commissione, su proposta del correlatore, ha deliberato a maggioranza di rinviare il conferimento del mandato ai relatori alla seduta successiva.

Nella medesima seduta, come già avvenuto in una precedente convocazione del 1º giugno, il Presidente della Commissione ha ribadito: «La Commissione ha la possibilità di conferire il mandato ai relatori, pure in assenza del parere della Commissione bilancio, essendo ampiamente decorsi i termini regolamentari per l'espressione dello stesso. Poiché nella citata seduta del 1º giugno 2017 la Commissione ha convenuto all'unanimità di rinviare il conferimento del mandato ai relatori alla seduta convocata prima dell'inizio dei lavori della seduta pomeridiana dell'Assemblea di martedì 13 giugno, sul presupposto che nel frattempo sarebbe pervenuto il parere della 5ª Commissione, occorre stabilire quale sia la determinazione della Commissione qualora il parere predetto non dovesse arrivare entro oggi». A tale riguardo ha sottoposto la questione alla valutazione dei membri della Commissione.

Il rappresentante del Governo, sottosegretario Migliore, ha dichiarato che il vice ministro Morando avrebbe riferito al Presidente della Commissione bilancio sulla necessità di definire soltanto alcuni aspetti tecnici, evidenziando che la Ragioneria generale dello Stato avrebbe fatto pervenire, nel corso della stessa giornata, una nuova relazione, favorevole, sulla relazione tecnica presentata dal Ministero della giustizia, per consentire alla Commissione bilancio di esaminare ed infine approvare il parere.

Su tale aspetto sono stati sollevati, da più parti, dubbi di carattere procedurale e sostanziale, ravvisandosi la necessità di condizionare il conferimento del mandato ai relatori alla previa acquisizione del parere della Commissione bilancio, ciò al fine di evitare che il testo potesse presentare significativi elementi di criticità rispetto al vincolo di bilancio di cui all'articolo 81 della Costituzione. A tal fine occorre richiamare, altresì, l'attenzione sulla singolare vicenda della presentazione, nella giornata di lunedì 12 giugno, di due emendamenti da parte dei relatori, concernenti norme di copertura finanziaria, i quali poi, in serata, sono stati ritirati dai relatori medesimi.

Nella seduta del 14 giugno, il Presidente ha dato conto del parere espresso dalla Commissione bilancio, non ostativo con condizioni sul testo approvato dalla Camera dei deputati, e in parte non ostativo e in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 sugli emendamenti approvati dalla Commissione, rilevando l'opportunità di apportare modifiche al testo approvato dalla Commissione, per recepire le condizioni imposte dalla Commissione bilancio, mediate presentazione da parte dei relatori di proposte di coordinamento (18.Coord.100, 18.Coord.200, 19.Coord.100, 25.Coord.100, 25.Coord.200, 28.Coord.100, 29.Coord.100 e 33.Coord.100) ai sensi dell'articolo 103 del

Regolamento. Quindi la predetta Commissione ha conferito mandato ai relatori a riferire in senso favorevole sul disegno di legge n. 2134, con le modificazioni ad esso apportate nel corso dell'esame, autorizzandoli altresì ad effettuare le citate modifiche di coordinamento e a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

Come abbiamo osservato in Commissione, le condizioni previste dal parere della Commissione bilancio non avrebbero potuto essere recepite mediante proposte di coordinamento ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento, in quanto incidono sostanzialmente sul testo approvato fin a quel momento dalla Commissione giustizia.

Secondo i principi generali che regolano il procedimento legislativo, i relatori, per recepire le predette condizioni, avrebbero dovuto presentare ulteriori emendamenti rispetto ai quali, di conseguenza, avrebbe dovuto essere fissato un termine per la presentazione di subemendamenti.

Giova, inoltre, rilevare che, trattandosi di un provvedimento complesso e caratterizzato da un lungo *iter*, sarebbe stato preferibile, come proposto dal sottoscritto, votare il conferimento del mandato ai relatori senza recepire le condizioni di natura finanziaria imposte dalla Commissione bilancio, rinviando al momento della discussione in Assemblea il recepimento delle stesse.

Per i motivi suesposti, tale *modus procedendi* reca una palese violazione dei principi basilari del procedimento legislativo, che espone il nuovo testo del codice antimafia al rischio di declaratoria di illegittimità costituzionale, con ciò indebolendo la legalità, la democrazia e la stessa legittimità delle deliberazioni.

Signora Ministra, non devo sottolineare come, trattandosi di mafia, non vorrei consegnare agli avvocati dei processi di mafia un argomento per il blocco delle norme che andiamo ad approvare; non vorrei consegnare agli avvocati dei processi di mafia la possibilità di eccepire costituzionalmente, perché, se fossi ancora magistrato, accoglierei le eccezioni di costituzionalità, tenuto conto delle decisioni già pervenute in altri procedimenti della Corte costituzionale.

Per le stesse ragioni, appare arduo inquadrare le modifiche votate nella seduta del 14 giugno in un'opera di coordinamento, ravvisandosi in alcune di esse profili sostanziali, come la proposta di coordinamento 25.Coord.100, concernente la copertura delle spese per lo svolgimento dei compiti attribuiti all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Con riferimento alla proposta di coordinamento 25.Coord.200, richiamo l'attenzione sulle disposizioni in materia di organico dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, di cui all'articolo 113-*bis*, introdotto dall'articolo 27 del disegno di legge, che dovrebbe essere attribuito all'Agenzia sulla base del principio della mobilità, previsione questa che esula dal principio di efficienza dell'Agenzia nella quale dovrebbe essere incardinato solo personale altamente qualificato. Giova rilevare ancora che la proposta di coordinamento 29.Coord.100 non ha i requisiti di un mero coordinamento di forma, ma di vera e propria modifica sostanziale, che si evince

dall'alinea che indica un intervento sostitutivo dell'articolo 29 (ora articolo 32), recante la delega al Governo per la tutela del lavoro nell'ambito delle imprese sequestrate e confiscate.

Signor Presidente, nella questione pregiudiziale e nella questione sospensiva viene anche accennato al problema della non facile soluzione della doppia competenza tra procuratore distrettuale e procuratore circondariale.

Mi auguro - e qui richiamo la sua attenzione, signor Presidente, e dell'intera Assemblea - che si voglia fare una riflessione seria su quello che ho appena detto, perché anziché procedere a livello di forze muscolari, decidendo se bocciare o meno la questione pregiudiziale, forse sarebbe opportuna una riflessione sull'opportunità di far tornare il provvedimento in Commissione per qualche giorno, perché i relatori ripresentino quegli emendamenti di coordinamento come emendamenti formali: per quanto ci riguarda sarà dato un termine per i subemendamenti, ma non li presenteremo. Quello che ci interessa è che non ci sia un *vulnus* nell'approvazione della legge in esame, che consenta ai difensori dei mafiosi di sollevare questioni in grado di bloccare l'intera operatività della legge. Per questa ragione, indipendentemente dalla votazione sulla questione pregiudiziale, mi auguro che il ritorno in Commissione possa sanare questo *vulnus*, per procedere correttamente. (*Applausi della senatrice Rizzotti*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulle questioni pregiudiziale e sospensiva presentate si svolgerà un'unica discussione, nella quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Signor Presidente, le questioni trattate in questo momento sono due, promosse entrambe dal senatore Caliendo: una attiene ad una valutazione di opportunità, che lascio ovviamente a ciascuno di noi; l'altra invece è più tecnica e attiene alla pregiudiziale di incostituzionalità. Signor Presidente, devo premettere che non tutti i provvedimenti, ancorché costituzionali, meritano il nostro apprezzamento. Il provvedimento in esame, nel merito - lo diremo in maniera acuta, forte e determinata - non può avere il nostro apprezzamento, quindi, conseguentemente, ci sarà un voto in linea con questa considerazione. Il tema della pregiudiziale, però, è un tema squisitamente tecnico. Si solleva un dubbio di costituzionalità per una violazione dell'articolo 77 della Costituzione ovvero del regolare *iter* legislativo del provvedimento che stiamo esaminando. Il senatore Caliendo è un raffinato giurista e non sono certo io a potermi assumere l'autorità di dargli suggerimenti o indicazioni, ma sommessamente gli segnalo due sentenze della Corte costituzionale: la sentenza n. 9 del 1959 e l'altra, molto più recente, n. 262 del 1998. In buona sostanza, che cosa ha detto la Corte in entrambe le sentenze e che ragionamento ha fatto? Riassumo per i non addetti ai lavori: seppur vi è stato un difetto nel procedimento e nell'*iter* legislativo

che porta all'approvazione di una legge, non attiene alla competenza della Corte costituzionale l'eventuale rilievo di incostituzionalità, in quanto alle Camere e al Parlamento è devoluto ogni giudizio e ogni rimedio avverso eventuali errori di procedimento.

Il senatore Caliendo dice che sono state presentate due proposte di coordinamento, che possono ben dirsi anche emendamenti, da parte dei relatori, per le quali andava dato un termine in Commissione per eventuali subemendamenti.

La vicenda, tale e quale, è stata esaminata dalla Corte costituzionale proprio con la sentenza n. 262 del 1998. In quella vicenda che esaminò la Consulta si trattò di una questione relativa a due emendamenti dei relatori, ovvero due proposte di coordinamento del relatore, che andavano ad ampliare la sfera dei soggetti destinatari degli articoli 609 *quinquies* e *octies* (si parlava di corruzione di minorenni e violenza sessuale di gruppo). Tali proposte di coordinamento non erano formali, ma sostanziali, perché andavano ad incidere sull'ambito di applicabilità della norma. Anche in quel caso la Corte costituzionale ebbe a ribadire il principio che già aveva espresso nel 1959, secondo il quale, seppure vi è una violazione nell'*iter* legislativo, nel percorso del procedimento del Parlamento, questa irregolarità non può essere risolta dalla Corte costituzionale. Detto ciò, è chiaro che la questione di incostituzionalità non c'è e non vi può essere, e non possiamo ancora disturbare la Corte costituzionale per discutere di una questione che già è stata discussa lontanamente nel 1959 e più recentemente nel 1998.

Ciò premesso, rimane la questione di opportunità di rimandare in Commissione il provvedimento. Sul punto che cosa posso dire? Per quanto mi riguarda, il provvedimento è talmente sbagliato in tutto che, secondo me, anche tornando in Commissione non ci possono essere rimedi che possano rendere questo un prodotto accettabile da parte nostra, degli italiani e dei giuristi. Basti semplicemente considerare che le misure di prevenzione vengono estese anche ai reati contro la pubblica amministrazione. Faccio un esempio banale: per un peculato d'uso, cioè per aver utilizzato la macchina impropriamente da parte di un amministratore, ci può essere l'applicazione delle misure di prevenzione, cioè si deve ritirare la sera entro una certa ora e si possono confiscare i suoi beni. Signori, questo è un prodotto che offende tutti gli operatori del diritto. Io mi rifiuto di pensare che ci possa essere un magistrato che dovrà applicare una misura di tal genere, perché obbligato dalla legge con una norma di questo genere. Penso che gli stessi operatori degli diritto, gli stessi magistrati troveranno difficoltà a fare provvedimenti che vanno in questa direzione e che - ahimè - saranno costretti a fare, perché c'è una norma che glielo impone. Io questa norma non voglio che passi il vaglio di questo Parlamento e di quest'Aula.

Tornando - e concludo, signor Presidente - alla questione di incostituzionalità, quello è altro tema, squisitamente tecnico. Ho detto e ripeto che non sempre tutto ciò che è costituzionale è bene ed è buono. Questo è costituzionale, ma non è buono. (*Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP*).

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Se mi consente, signor Presidente, vorrei congratularmi con il senatore Falanga, che mostra una memoria di ferro. (*Commenti del senatore Falanga*). Non si agiti, senatore Falanga, stia sereno. Alla luce dell'esposizione orale, fatta dal senatore Caliendo, delle questioni sospensiva e pregiudiziale, egli ha citato a memoria ben due sentenze della Corte costituzionale; e di questo non posso che compiacermi. Purtroppo dimentica la terza, quella che ha sancito l'incostituzionalità della cosiddetta legge Giovanardi, proprio perché era stato violato il procedimento legislativo con riferimento all'omogeneità della materia su un decreto-legge.

Detto questo, che mi consente solo per l'ennesima volta di congratularmi con il senatore Falanga, vengo al merito della questione, cioè all'ordine dei lavori, signor Presidente. Io credo che le questioni poste dal senatore Caliendo siano molto serie e tecnicamente non di facile lettura. Esse riguardano un provvedimento, il codice antimafia, il quale, al di là della pregressa attività, io sono particolarmente legato, perché ebbi l'onore di firmarlo da Ministro della giustizia.

L'interesse che il senatore Caliendo, io e il Gruppo di Forza Italia abbiamo è quello di andare avanti con un provvedimento che non sia in alcun modo aggredibile in sede giudiziaria, evidentemente con riferimento alla Corte costituzionale. Vorrei cioè stabilire, non con l'emozione e la velocità di una pratica burocratica, se effettivamente vi è stata o non vi è stata una violazione del procedimento legislativo. So bene che vi sono cinque precedenti che consentirebbero questo coordinamento formale, ma dico anche che, a fronte delle osservazioni e delle condizioni che normalmente vengono poste dalla Commissione bilancio, probabilmente cinque precedenti sono pochi per individuare una prassi.

Quindi, signor Presidente, io credo che vi sia la necessità di un momento di riflessione, cioè sostanzialmente di andare al voto su tale questione consentendo a tutti quanti noi di studiarne, per chi lo vorrà fare, il merito, per poi poterci determinare nel modo migliore possibile. Non sarebbe una perdita di tempo, signor Presidente, perché, ove mai noi dovessimo sbagliare su questo, sbaglieremmo su due segmenti, anzi su un articolo, il 32, e su un altro segmento, che riguardano in maniera specifica l'Agenzia per i beni confiscati. Uno strumento, cioè, che si sta cercando di potenziare proprio per rendere più effettivo ed efficace il contrasto patrimoniale alla criminalità organizzata.

Non si tratta, quindi, di una ragione di tipo ostruzionistico, ma di una ragione di prudenza, tutta rapportata all'importanza del provvedimento. Io non credo, signor Presidente, che votare questa questione sospensiva oggi o votarla alla ripresa dei lavori martedì sia un forte cedimento da parte della maggioranza o sia una vittoria dell'opposizione. Credo che sia semplicemente la strada del buonsenso.

Lei vede, signor Presidente, che io non tocco, a differenza di quello che pure ha fatto l'esimio giurista senatore Falanga, il merito della questio-

ne: non mi interessa verificare se talune soluzioni adottate nel merito siano corrette o meno. Potrei dire, facendo forse l'esempio più eclatante, che si stabilisce una disciplina *ad hoc* per il tribunale di Trapani e per il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, evidentemente immaginando che siano le sedi di riferimento delle criminalità organizzate, ma ci si dimentica, ad esempio, che i casalesi ed il *clan* dei Moccia fanno riferimento al territorio di Napoli Nord e non di Santa Maria Capua Vetere e che Matteo Messina Denaro, facendo riferimento a Castelvetro, fa riferimento al tribunale di Marsala e non al tribunale di Trapani. Ma non lo voglio dire, signor Presidente, perché non mi interessa: mi interessa semplicemente che l'Assemblea dia un voto consapevole sul problema sollevato e lo dia con grande serietà e con grande serenità e non per sbrigare rapidamente una faccenda il giorno prima che ciascuno di noi si debba recare sui territori per fare campagna elettorale.

Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine dei lavori, chiedo quindi a lei e all'Assemblea di volersi determinare per un piccolo intervallo, così da consentire che il voto abbia luogo martedì alla ripresa dei lavori, un voto che ciascun darà come meglio riterrà, ma che sia un voto in cui ciascuno di noi abbia avuto la possibilità di conoscere e conseguentemente di assumere le proprie responsabilità in maniera consapevole e non in modo inconsapevole. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Palma, se non ho capito male, il Gruppo di Forza Italia ha presentato una questione sospensiva ed ora voi chiedete un rinvio della stessa, sostanzialmente una sospensiva della sospensiva. Non è più semplice ritirare la questione sospensiva? Altrimenti non riesco a capire su cosa dovrebbe vertere la riflessione. (*Commenti del senatore Palma*). Cerco di capire cosa sta chiedendo dal punto di vista della procedura prevista per la questione sospensiva.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, veramente quello che io chiedo è qualcosa di diverso. Chiedo che si passi a quello che prevede il Regolamento, cioè alle dichiarazioni di un oratore per Gruppo in ordine alla questione sollevata dal senatore Caliendo, non nell'immediatezza, ma martedì della prossima settimana, se è martedì che ci dovremo riunire. Dopo di che, ciascuno di noi, *melius re perpensa*, voterà o meno. Non chiedo assolutamente la sospensione, ma il rinvio della discussione sulla questione.

PRESIDENTE. Ho capito, ma il senatore Falanga è già intervenuto, quindi è già iniziata la discussione sulla questione sospensiva.

Vedo che il senatore D'Ascola fa cenno di voler intervenire su tali questioni, dopo di che eventualmente voteremo, se l'Assemblea è d'accordo, sul rinvio che lei ha chiesto. Per il momento, quindi, concludiamo la discussione, poi eventualmente, prima di votare la questione sospensiva, sottoporremo la sua richiesta all'Assemblea.

D'ASCOLA (*AP-CpE-NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASCOLA (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, intervengo proprio partendo dalla questione pregiudiziale. Mi permetto, ovviamente con il massimo rispetto, di definire la questione manifestamente infondata. Non che non lo sia anche la questione sospensiva, ma in questo caso l'infondatezza è evidente, per effetto delle sentenze della Corte costituzionale già citate da parte del senatore Falanga, le quali affermano un principio in maniera assolutamente chiara sin dal 1959, ossia che l'interpretazione e l'applicazione dei Regolamenti parlamentari sfuggono ad ogni controllo di costituzionalità. Per dirla usando un linguaggio di diritto costituzionale, non si tratta di norme interposte. Sul punto è quindi inutile intervenire ulteriormente, se non per sottolineare che non si capisce quale sia il ruolo dell'articolo 77 della Costituzione, secondo il quale il Governo non può emanare atti dotati di valore di legge se non in virtù di una delega che gli venga conferita, per principi e criteri generali, dal Parlamento. Trattandosi di materia di applicazione e interpretazione dei Regolamenti parlamentari, siamo quindi del tutto fuori dalla delega che il Parlamento conferisce al Governo perché emani atti dotati di valore di legge.

Vengo alla questione sospensiva e alle tante questioni che vi ruotano attorno. In questo caso sostanzialmente ci si lamenta del fatto che le condizioni imposte dalla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della nostra Costituzione, siano state recepite ai sensi dell'articolo 103 del nostro Regolamento, quindi con emendamenti singolarmente votati dalla Commissione giustizia e che, al contrario, non si sia conferito, assegnato, un termine per subemendare le condizioni imposte dalla 5ª Commissione. La questione che tratterò sostanzialmente per più aspetti coincide con l'affermazione di un principio: il fatto che le condizioni imposte dalla 5ª Commissione siano sostanzialmente parificabili ad emendamenti e come tali subemendabili. Si affermerebbe cioè un principio, il quale ovviamente non può essere affermato per la evidente ragione che non si tratta di emendamenti, ma di condizioni, le quali oltre tutto devono essere recepite in funzione di un percorso di costituzionalità del disegno di legge. Il paradosso consiste proprio nella circostanza di aver sollevato una questione di legittimità costituzionale con riferimento al recepimento di condizioni che, al contrario, rendono costituzionalmente conforme quel processo di attività legislativa. Non è infatti un caso - e cito il linguaggio della prassi parlamentare, che significa fonte del diritto parlamentare - che gli emendamenti o proposte di coordinamento (perché in questo caso la differenza è soltanto nominalistica) che recepiscono le condizioni imposte dalla 5ª Commissione vengano definite emendamenti necessari e nell'attribuito di necessari c'è la circostanza che non si tratta di veri e propri emendamenti, cioè di interventi di modificazione del testo, ma di recepimenti volti all'adeguamento del testo a principi costituzionali di bilancio. È opportuno chiarire che non si è trattato di emendamenti dei relatori nel senso generalista del termine, ma per l'appunto di emendamenti votati singolarmente dalla Commissione giustizia.

Passerò adesso alla norma regolamentare di riferimento, rispetto alla quale si è manifestata la volontà dei componenti della Commissione giustizia. Il *vulnus* che si sarebbe verificato nel caso in cui la Commissione non

fosse stata chiamata a manifestare la sua volontà rispetto a questi strumenti che recepiscono le condizioni della 5ª Commissione, al contrario si è manifestata attraverso l'esercizio del diritto di voto espresso con riferimento ai singoli emendamenti che sul punto sono stati presentati. Mi permetto di sottolineare, sia pur superfluo (io mi rivolgo al Presidente, ma contestualmente a tutta l'Assemblea) che l'articolo 103 del Regolamento, sotto la vigenza del quale questi emendamenti di recepimento sono stati votati, consente modificazioni sostanziali del testo, dal momento che in quella disposizione compare il riferimento alla necessità di correggere norme rivelatesi incompatibili o inconciliabili con gli scopi assegnati alla legge. Di talché si ha l'evidente manifestazione della portata sostanziale, non formale, delle modificazioni introducibili attraverso il sistema previsto dall'articolo 103 del nostro Regolamento, che implica non il coordinamento formale, che i relatori compiono in virtù del mandato loro conferito a conclusione del processo legislativo che si svolge in Commissione.

Quelle sono proposte di coordinamento formali. Questa è un'altra cosa. L'articolo 103 prevede delle proposte di coordinamento sostanziali perché, per l'appunto, nel rispetto del dato letterale dell'articolo 103, sono funzionali a rendere compatibile e conciliabile il testo legislativo con lo scopo attribuito alla legge. Quindi, è chiaro che, se si deve rendere compatibile ogni disposizione con le finalità assegnate alla legge, si ha un mandato davvero amplissimo alla modificazione sostanziale del testo.

Ripeto, però, che questa modificazione sostanziale del testo qui non si è verificata perché la Commissione si è limitata, votando singolarmente gli emendamenti, a recepire quelle condizioni che rendono costituzionalmente conforme il testo.

Signor Presidente, io mi sono permesso di fare riferimento alla prassi come fonte del diritto parlamentare. Ne ha parlato il presidente Palma e io sono costretto a farlo in maniera del tutto sintetica, perché noi annoveriamo un precedente della Commissione giustizia del 2015, che decide nel senso nel quale la Commissione ha ritenuto di decidere. Vi è poi un altro precedente del 2005, sempre della 2ª Commissione, che, recependo le indicazioni della Commissione bilancio, procede ai sensi dell'articolo 103; un precedente del 2005 della 1ª Commissione, un precedente del 2005 della 13ª Commissione (gli atti, ovviamente, sono disponibili) e un precedente del 2004 della 7ª Commissione.

Soprattutto, vi è un precedente ancor più significativo, riguardante sempre la 2ª Commissione, cioè il disegno di legge n. 2607 in materia di disposizioni concernenti i collaboratori di giustizia. Seguendo la procedura di cui all'articolo 103, con approvazione, mediante votazione, dei singoli emendamenti, si è deciso nella correlativa seduta di introdurre una disposizione che estendeva le disposizioni, fino a quel momento dettate solo per i collaboratori di giustizia, anche ai testimoni di giustizia. Con un coordinamento, quindi, votato ai sensi dell'articolo 103, si è duplicata la portata della disposizione legislativa perché la si è estesa dai collaboratori anche ai testimoni di giustizia. Contestualmente, si è introdotta anche una ulteriore disposizione che rendeva applicabili quelle disposizioni non soltanto a coloro i

quali fossero divenuti collaboratori di giustizia dopo l'entrata in vigore della legge, ma anche a coloro i quali lo fossero da prima.

Nel contesto delle indicazioni che io ho il dovere di dare all'intera Assemblea ve ne è anche un'altra, che ricalca temi noti del diritto parlamentare sul versante della prassi. Che io avessi posto la questione della eventuale approvazione delle condizioni poste dalla 5ª Commissione, che all'epoca non erano neanche intervenute (parlo della data del 23 maggio), risulta dal Resoconto della seduta della Commissione giustizia del 23 maggio.

Quindi, i signori senatori sono stati informati della indicazione che il Presidente si era permesso di fare, secondo la quale, allorquando fossero giunte le condizioni fraposte dalla Commissione bilancio, queste sarebbero state votate con le modalità dell'articolo 103 del Regolamento. Bene. In quel contesto nessuno ha sollevato alcuna obiezione. Cito la prassi parlamentare del *nemine contradicente* per segnalare la circostanza per cui, in quel contesto, nessuno dei presenti ha obiettato legittimando il ricorso a una procedura che era stata anticipata di tre settimane rispetto al momento in cui poi il problema si è posto. Infatti, il senatore Caliendo ha riferito - ma ne danno conto anche i Resoconti della Commissione giustizia - che il problema si pose il 13 giugno. In quella data si agì con la procedura anticipatamente indicata il 23 maggio.

Quindi, abbiamo anzitutto l'affermazione di ordine generale per cui la rilevanza di un vizio procedurale è data dalla misura del pregiudizio che la violazione ha determinato. Non vi è ovviamente alcuna violazione al riguardo...

SPOSETTI (PD). Basta parlare!

D'ASCOLA (AP-CpE-NCD). Oltre alla violazione mancante di ogni principio, concorre una prassi parlamentare assolutamente...

SPOSETTI (PD). Parlano tra loro! (*Applausi della senatrice Comaroli*).

PRESIDENTE. Senatore Sposetti, sta parlando il Presidente della Commissione giustizia.

SPOSETTI (PD). Stiamo ascoltando una discussione tra i membri della Commissione giustizia!

PRESIDENTE. Stiamo trattando una questione procedurale che è stata posta. Senatore Sposetti, forse lei non è entrato nella procedura, né nel merito della questione.

Prego, senatore D'Ascola.

D'ASCOLA (AP-CpE-NCD). Signor Presidente, ero arrivato alla conclusione.

Per queste ragioni, ritengo manifestamente infondate sia la questione pregiudiziale, che quella sospensiva.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto gli studenti del Seminario di studi e ricerche parlamentari «Silvano Tosi» di Firenze, che assistono ai nostri lavori, impegnati a seguire una questione di procedura parlamentare molto interessante anche ai fini dei loro studi. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2134, 456, 799, 1180, 1210, 1225, 1366, 1431, 1687, 1690, 1957, 2060 e 2089 (ore 17,38)

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, ho perso il filo dei lavori dell'Assemblea. Stiamo discutendo di una proposta avanzata dal senatore Palma, è così?

PRESIDENTE. Riassumo quanto è avvenuto, visto che c'è stata un po' di disattenzione.

Il senatore Caliendo ha posto due questioni, una pregiudiziale e l'altra sospensiva. Sulla questione sospensiva si è introdotta un'altra sospensiva (una sospensiva della sospensiva), con la richiesta del senatore Palma di rinviarne il voto. Sulla questione procedurale sono intervenuti il senatore Falanga (su tutte e due le questioni) e, poi, il presidente della Commissione giustizia, senatore D'Ascola. Poi il senatore Sposetti evidentemente non è riuscito a seguire bene queste cose. *(Applausi ironici del senatore Martelli)*.

SPOSETTI *(PD)*. No! No!

PRESIDENTE. Scusi la battuta.
Prego, senatore Zanda.

ZANDA *(PD)*. Avevo ben compreso.

Vorrei dire chiaramente qual è la posizione che ritengo corretta. Questo è un provvedimento strategico del Partito Democratico, nel senso che lo abbiamo promosso e sostenuto sia alla Camera dei deputati, che al Senato e vogliamo che venga approvato in questa legislatura. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Detto questo, siccome la correttezza e la serenità dei lavori di Assemblea sono importanti, se il tema è far iniziare la discussione generale nella seduta di martedì pomeriggio, noi non abbiamo problemi. Se invece il tema è di non terminare quel che abbiamo iniziato (cioè il voto sulla questione sospensiva), questo non è possibile.

Votiamo quel che abbiamo iniziato e se poi c'è una richiesta, un'esigenza di riflessione, per cui la discussione generale inizi nella seduta di martedì pomeriggio, su questo si può consentire. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BULGARELLI (*M5S*). Lo decide il senatore Zanda se si può consentire?

PRESIDENTE. Colleghi, con riguardo alla questione procedurale e alle considerazioni svolte su quanto avvenuto in Commissione, la Presidenza osserva preliminarmente che la proposta di coordinamento costituisce un istituto che il Regolamento prevede per finalità di coerenza logico-formale del testo e per ovviare a eventuali errori materiali. Tuttavia, le proposte di coordinamento approvate in Commissione, pur essendo volte ad adeguare il testo alle condizioni poste dalla Commissione bilancio, recano modifiche di carattere sostanziale che avrebbero dovuto essere più opportunamente introdotte attraverso la presentazione di veri e propri emendamenti. Ciò premesso, però, va osservato come in Commissione le modalità di votazione delle proposte di coordinamento e degli emendamenti risultino del tutto identiche, non sussistendo la possibilità, prevista invece per l'esame in Assemblea, di richiedere per i soli emendamenti modalità aggravate di scrutinio.

Ferma, quindi, la necessità di confermare la linearità procedurale fissata nel Regolamento per i lavori delle Commissioni, si può comunque rilevare che la possibilità di ricorrere a proposte di coordinamento era stata preannunciata dal Presidente della Commissione giustizia nella seduta del 23 maggio scorso, come ci ha appena ricordato, a seguito del protrarsi della mancata espressione del parere della 5ª Commissione ben oltre i termini regolamentari previsti. In tale occasione, peraltro, come è stato ancora una volta ribadito, non si sono registrate obiezioni rispetto alla soluzione procedurale proposta.

Sebbene la Presidenza intenda ribadire il carattere del tutto eccezionale della procedura seguita, senza dubbio il procedimento in sede referente si configura come più flessibile e meno formalizzato rispetto alle regole della discussione in Assemblea.

In punto di fatto, la presentazione di una serie di proposte di coordinamento di carattere estremamente puntuale, riferite ciascuna a singoli articoli o porzioni di testo, ha consentito un esame sufficientemente analitico in conformità ai principi dell'economia e della chiarezza delle votazioni sanciti dall'articolo 102, comma 4, del Regolamento.

Anche il rilievo, in ordine alla lamentata compressione della facoltà di presentare subemendamenti determinata dalla scelta di ricorrere allo strumento della proposta di coordinamento non sembra, tuttavia, implicare conseguenze di rilievo sotto il profilo del rispetto dei diritti garantiti a ciascun parlamentare. La formulazione letterale dell'articolo 103, comma 1, del Regolamento, consente infatti a ciascun senatore la presentazione di proposte di coordinamento alternative. La possibilità di intervenire nuovamente sul testo della Commissione attraverso la presentazione di ulteriori proposte di modifica resta in ogni caso pienamente garantita dal successivo esame in Assemblea, come dimostrano gli emendamenti già presentati dai senatori

Caliendo e Palma, volti a ripristinare in diversi passaggi il testo originario approvato dalla Camera dei deputati.

Alla luce di tali considerazioni, in forza dei principi di conservazione degli atti e di economia procedurale, fermo restando che quanto accaduto non può comunque costituire precedente, la Presidenza ritiene di poter proseguire l'esame del provvedimento.

Questo è quanto ha deciso la Presidenza sotto il profilo procedurale.

Andiamo ora alle questioni di merito: pregiudiziale, sotto un profilo, e poi sospensiva. Mi pare che non ci sia alcun ritiro della questione pregiudiziale, che è ancora pendente, e che sia stato chiesto un rinvio solo della sospensiva.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Proteste dal Gruppo PD*).

SPOSETTI (*PD*). Smettila! Falla finita!

PALMA (*FI-PdL XVII*). A me dispiace, senatore Sposetti, ma - devo dire la verità - non costringo nessuno ad ascoltarmi.

PRESIDENTE. Senatore Palma, non intrattenga dialoghi con gli altri senatori.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Presidente, non intratterrò dialoghi se lei eviterà...

PRESIDENTE. Le ho dato la parola. Svolga il suo intervento.

PALMA (*FI-PdL XVII*). D'accordo, Presidente.

Devo dire la verità: ho ascoltato il suo intervento, ma questo mi preoccupa ancora di più. Vorrei che quello che è accaduto fosse chiaro.

Lei dice che si tratta di una procedura eccezionale che non può costituire precedente, il che equivale a dire che la Commissione non deve azzardarsi a rifare quello che ha fatto perché quello che il Presidente consente adesso lo consente in via del tutto eccezionale. In un passaggio del suo discorso, lei dice che sarebbe stato preferibile fare degli emendamenti, ma sostanzialmente, essendo state votate le singole proposte di coordinamento, alla fine il risultato è stato lo stesso.

No, signor Presidente. Se è vero che non è prevista una procedura aggravata in sede di Commissione, e cioè - per essere chiari - non è prevista la fase subemendativa, è altresì vero, signor Presidente, che sotto il profilo della prassi - le parlo per la 2ª Commissione - ogni qual volta i relatori hanno presentato emendamenti si è sempre aperta la stagione dei subemendamenti. Quindi, se una prassi vi è stata, assolutamente consolidata, in Commissione giustizia, è stata quella di aprire la stagione dei subemendamenti ogni qual volta i relatori presentavano emendamenti.

Aggiungo, signor Presidente, che, quando si è arrivati al punto della verifica del coordinamento ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento, e cioè quando dalla teoria - vi comunico che faremo il coordinamento - si è passati alla pratica, sia il senatore Caliendo che io abbiamo detto che non accettavamo quelle modifiche come coordinamento formale e pretendevamo che si passasse alla stagione degli emendamenti.

Signor Presidente, non conosco tutti i precedenti che sono stati citati dal presidente D'Ascola. Ma, siccome uno riguarda il periodo della mia Presidenza, mi permetto di consigliarle di leggere il Resoconto di quella seduta, nell'ambito del quale lei troverà scritto "all'unanimità dei presenti". E, quindi, non vi è stato alcun contrasto in ordine al passaggio alla sede del coordinamento. Lei comprende che non è una differenza di poco conto. E ho detto questo per una forma di precisione in generale.

Aggiungo, signor Presidente, una piccola annotazione sul coordinamento: lei ha letto l'articolo 103 e giustamente ha fatto riferimento all'errore materiale, poi al coordinamento meramente formale e al contrasto con altre disposizioni. Ebbene, non è scritto da nessuna parte che una Commissione deve accedere alle condizioni poste dalla Commissione bilancio. Una Commissione può tranquillamente venire in Aula e addirittura votare un provvedimento in contrasto con il parere della Commissione bilancio e l'organo di garanzia della correttezza del procedimento legislativo è il Presidente della Repubblica, che può rinviare il deliberato alla Camera con un suo messaggio. Dico questo perché affermare che il coordinamento è automatico sulla base delle condizioni poste dalla Commissione bilancio significa dire che la Commissione bilancio ha la capacità di modificare i testi per tutte le Commissioni di questo Senato. E ciò evidentemente, signor Presidente, non mi pare in linea con il Regolamento. Dopo di che il Presidente Zanda ha detto che è un provvedimento strategico che gli esponenti del Partito Democratico vogliono e intendano chiudere in questa legislatura.

Sono d'accordo con voi. Solo un piccolo invito, presidente Zanda: chiudetelo bene. Se di qui a un anno il provvedimento dovesse cadere sotto la mannaia della Corte costituzionale, si risolverebbe non in un provvedimento strategico, ma nell'ennesimo strategico *spot* propagandistico preelettorale. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, senatrice Finocchiaro. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, so che non è un intervento rituale, ma prendo la parola proprio per l'importanza che il Governo annette al provvedimento e per l'importanza che tutte le forze politiche del Senato gli attribuiscono, altrimenti non spiegheremmo il concorso di tante volontà e il contributo importante venuto da tante parti per la definizione del testo. Mi riferisco anche al contributo dei colleghi Palma e Caliendo, che è stato molto utile per definire e rendere più pertinente il testo in esame.

Intervengo per una questione innanzitutto politica e ovviamente - ci mancherebbe altro - non su quelle che saranno le decisioni che verranno as-

sunte competentemente in ordine al tempo della votazione. Mi permetto però di dire una cosa sostanziale, perché vorrei evitare che gravasse sul provvedimento in esame un'alea che è stata evocata, e cioè che esso avrebbe in sé un *vulnus* e una fragilità di legittimità costituzionale che lo renderebbero quindi debole rispetto all'intento - che mi pare invece assolutamente condiviso - di farne uno strumento forte, che segna una svolta importante nell'ordinamento in termini di contrasto non solo alle organizzazioni criminali, ma anche a fenomeni gravissimi di corruzione all'interno della pubblica amministrazione e di soggezione di pezzi - speriamo il più possibilmente rari - della pubblica amministrazione al volere di interessi illeciti, talvolta organizzati anche criminalmente.

Credo che questa fragilità non esista, e non soltanto per le ragioni che sono state qui dette e per il principio citato dal presidente D'Ascola, ma anche per un motivo che attiene molto più semplicemente al valore e al peso del voto di quest'Assemblea. Nel momento in cui il testo, sia pure composto con tali modalità - ringrazio il presidente Grasso che ha inteso dichiarare che l'evenienza di coordinamento formale non costituisce precedente - viene esaminato e votato dall'Assemblea, esso è pienamente legittimo e non può esserci da alcuna parte la tentazione di attribuirgli una forza diminuita. Lo è per la ragione che il lavoro che è stato fatto in Commissione - agiamo in sede referente, se agissimo in sede deliberante sarebbe altra la valutazione - viene interamente restituito all'Assemblea e perché, in sede di discussione e nel successivo esame dei singoli emendamenti e subemendamenti agli emendamenti dei relatori, possono essere conclamate la piena legittimità e la forza del provvedimento.

Solo questo volevo dire, perché francamente mi dispiacerebbe e troverei ingiusto, per il lavoro fatto e per l'intenzione politica versata in questo provvedimento, che una discussione di natura procedurale possa mettere in dubbio l'intenzione, la volontà e la forza che nel disegno di legge si sono espresse da parte delle diverse forze parlamentari.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alle votazioni.

Metto ai voti la questione pregiudiziale QP1, presentata dai senatori Caliendo e Palma.

Non è approvata.

Prima di porre in votazione la questione sospensiva, sottopongo al voto dell'Assemblea la proposta di rinvio alla prossima seduta della votazione stessa, avanzata dal senatore Palma. (*Brusio*).

Non è approvata.

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, non so cosa sia stato messo ai voti, ma io avevo compreso che avremmo votato la questione sospensiva e,

dopo averla votata, avremmo rinviato a martedì la discussione generale. Non è così?

PRESIDENTE. No. È stata avanzata una richiesta di rinvio dell'esame della questione sospensiva, che è stata votata; poi sarà votata la questione sospensiva e, poi, eventualmente la sua richiesta di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta. Queste sono le richieste che sono pervenute alla Presidenza.

Non è stata approvata la proposta di rinvio dell'esame della questione sospensiva e, quindi, mi accingo a porre ai voti la questione sospensiva.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, poiché il voto sulla questione pregiudiziale è stato così evidente e le ragioni poste a sostegno della questione sospensiva sono sostanzialmente identiche e siccome non intendo in alcun modo ostacolare i *desiderata* del Partito Democratico, ritiro la questione sospensiva.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

SACCONI (*AP-CpE-NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, la faccio mia.

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva QS1, presentata dai senatori Palma e Caliendo, successivamente ritirata e fatta propria dal senatore Sacconi.

Non è approvata.

Passiamo alla richiesta, avanzata dal senatore Zanda, di rinviare il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo ad altra seduta. (*Brusio*). C'è o non c'è questa richiesta? (*Commenti del senatore Zanda*).

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, nella confusione faccio mia la richiesta, precedentemente avanzata dal presidente Zanda, di rinviare la discussione generale alla seduta di martedì pomeriggio.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti la proposta di rinviare il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta, avanzata dal senatore Romani Paolo.

DI MAGGIO (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Stiamo votando per scherzo?

PRESIDENTE. Senatore Di Maggio, siamo in votazione. Non stiamo facendo uno scherzo. Non interrompa la votazione. Eventualmente, chiede poi di intervenire.

DI MAGGIO (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Ma abbiamo già votato.

PRESIDENTE. No. Stiamo votando una richiesta di rinvio del seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo ad altra seduta, su cui chiaramente non c'è l'unanimità. Se ci fosse, non ci sarebbe bisogno di votare. Stiamo votando non la richiesta di rinvio dell'esame della questione sospensiva, ma la richiesta di rinvio dell'esame dei disegni di legge. (*Commenti del senatore Di Maggio*). Verifichi sul Resoconto e vedrà che non è così.

È approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Pertanto rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

FERRARA Elena (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Elena (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, oggi è il 21 giugno, giorno del solstizio d'estate e della Festa europea della musica. Siamo alla trentaseiesima edizione di una festa nata nel 1982 in Francia, che pochi anni dopo si è estesa in tutti i Paesi europei e oggi ha contaminato, in senso positivo, molti Paesi nel mondo.

Questa mattina in Assemblea abbiamo parlato di Europa e spesso in Europa eventi tragici e stragi terroristiche hanno colpito proprio i luoghi della musica, a cominciare dalla Francia, con il Bataclan, di cui voglio ricordare la vittima italiana, Valeria Solesin. È ancora più vicina a noi la strage di Manchester, visto che proprio oggi ricorre un mese da quel tragico evento. Desidero ricordare come ha reagito la comunità delle famiglie, dei ragazzi di

Manchester e i tanti amanti della musica, che, insieme a tanti artisti, il 4 giugno si sono ritrovati nel concerto intitolato «One love Manchester». Ancora una volta la musica è stata rivendicata come un grande antidoto al terrorismo. La musica e le arti sono il migliore deterrente nei confronti della cultura della paura e della minaccia.

Proprio il Senato, l'anno scorso, anche grazie all'interessamento del presidente Pietro Grasso, ha ospitato un concerto che ha visto protagonisti le detenute e i detenuti del coro «Papageno» del carcere Dozza di Bologna, e tante erano le personalità presenti. Lunedì è stato presentato in anteprima un documentario, che oggi la RAI ha trasmesso alle ore 10 e che sarà ancora trasmesso sabato alle 12,25 su RAI 5, che si intitola: «Shalom! La musica viene da dentro. Viaggio nel coro Papageno», insieme ad un'altra esperienza molto importante, «Progetto scuola inCanto» di Roma, ancora una volta a testimonianza di quanto questi linguaggi possano aiutare tutti. E lo diciamo da quando abbiamo lanciato un appello, in occasione della scomparsa del maestro Abbado, raccolto in un disegno di legge, che si è trasformato in provvedimenti come il decreto legislativo n. 60, entrato in vigore il 31 maggio di quest'anno, poche settimane fa, che rivendica l'importanza della cultura umanistica, la valorizzazione del patrimonio e il sostegno alla creatività come diritto per tutti i bambini e bambine, i ragazzi e le ragazze e tutti i cittadini europei.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 18,03)

(Segue FERRARA Elena). L'anno prossimo sarà l'anno del patrimonio e noi, con la nostra sensibilità, proprio qui in Senato - ringrazio ancora una volta la Commissione straordinaria diritti umani e l'Intergruppo parlamentare per la musica, che sta lavorando da tempo su questi temi - possiamo dirci allineati per difendere e promuovere insieme questi linguaggi, che sono alla base di una cultura di pace, di tolleranza e di fraternità, che sicuramente sono parte dei discorsi che oggi il presidente Gentiloni Silveri ha rivolto all'Assemblea. Anche rispetto alla vita nel *web*, solo questi linguaggi potranno contrastare l'omologazione del *web* e rendere estetico ciò che oggi è anestetizzante. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Laniece. Congratulazioni*).

BLUNDO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signora Presidente, intervengo brevemente per l'ennesima volta e lo farò ogni settimana, finché non riusciremo ad avere un risultato, che in realtà abbiamo già ottenuto, avendo quest'Aula il 10 novembre scorso deliberato una Commissione parlamentare d'inchiesta monocratica per la ricostruzione di L'Aquila. E con la proposta di legge che abbiamo deliberato si intende indagare sia su quanto è stato fatto nell'emergenza sia sulla ricostruzione stessa, per cui è un vero atto dovuto per i cittadini ma anche quella giustizia che tarda ad arrivare.

Io intervengo per sapere come mai non vengano ancora nominati i componenti della Commissione. Sollecito pertanto il Presidente a darci notizia di questo impedimento nonché tutti i Gruppi, qualora non abbiano ancora proposto i loro senatori che intendono farne parte, a darci presto risposte al riguardo. Ma soprattutto attendiamo una tempestiva e sicura nomina dei componenti della Commissione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e solleciterà in questo senso.

ESPOSITO Stefano (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano (*PD*). Signora Presidente, come è noto, nella serata del 3 giugno Torino è stata colpita da un grave incidente legato alla finale di Champions League, che si svolgeva in Scozia. Le attività parlamentari erano ferme in quel momento e non c'è stata, quindi, occasione di fare una comunicazione al riguardo. È noto a tutti che purtroppo, nei giorni scorsi, è deceduta Erika, una delle ragazze ferite.

Il mio intervento vuole sottolineare che, dopo quegli accadimenti, nella serata di ieri a Torino c'è stata purtroppo un'ulteriore coda legata agli avvenimenti di piazza San Carlo, seppur indirettamente. Dopo quegli avvenimenti il sindaco di Torino, in accordo con il prefetto e il questore, ha scelto di emanare una serie di direttive più rigide sulla vendita degli alcolici e sul loro consumo; norme che purtroppo sono state da subito contestate da alcuni settori noti della città, in particolare dal centro sociale Askatasuna, i cui esponenti negli ultimi dieci giorni hanno aggredito a più riprese le Forze dell'ordine. E si è arrivati a registrare ieri, in piazza Santa Giulia, a degli scontri che hanno coinvolto anche degli avventori presenti nei *dehor*.

È evidente, signora Presidente, che si tratta di una vicenda molto grave per Torino, una città abituata da molti anni a ospitare feste di piazza, ad avere intere sue parti dedicate alla cultura, alla musica e all'incontro tra le persone. Quanto è avvenuto in piazza San Carlo è un fatto incredibile: 1.527 feriti. Non credo che, per un momento di svago, sia mai capitata una situazione di siffatto tipo.

Ma qui non siamo a cercare delle responsabilità che dovranno essere accertate.

Quello che è certo è che è necessaria la piena tutela delle Forze dell'ordine. Ieri dei poliziotti sono stati aggrediti e feriti da esponenti di questo centro sociale, purtroppo tristemente noto. E devo dire che sono preoccupato che ci possa essere, in qualche forza politica, l'idea che la colpa di far rispettare le norme, volute peraltro dal sindaco di Torino e che noi sosteniamo - fino a quando saranno in vigore - possa ricadere sulle Forze dell'ordine e non sul teppismo politico del centro sociale.

Credo sia utile che questa comunicazione venga trasmessa anche al Ministro dell'interno e doveroso portare la solidarietà alle Forze dell'ordine. Rivolgo poi un invito all'amministrazione di Torino a proseguire sulla strada

della legalità, così come è stata intrapresa. (*Applausi del senatore Di Biagio*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 27 giugno 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 27 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 11

Discussione della mozione n. 705, Malan, sulla partecipazione di Taiwan a organizzazioni internazionali (*testo allegato*)

alle ore 16,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2134)

- Silvana AMATI ed altri. - Norme in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali a finalità di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza (456)

- CARDIELLO ed altri. - Interventi urgenti in materia di beni della criminalità organizzata e a favore dell'agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (799)

- GASPARRI. - Norme per la utilizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata al fine di agevolare lo sviluppo di attività produttive e favorire l'occupazione (1180)

- Lucrezia RICCHIUTI ed altri. - Istituzione dell'Albo nazionale degli amministratori giudiziari e degli amministratori dei beni confiscati alla criminalità organizzata (1210)

- Anna FINOCCHIARO. - Modifiche al codice delle leggi antimafia in materia di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali (1225)

- Lucrezia RICCHIUTI ed altri. - Modifiche al codice delle leggi antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di compe-

tenza del tribunale distrettuale per l'applicazione di misure di prevenzione (1366)

- FALANGA ed altri. - Modifiche agli effetti inibitori ed escludenti derivanti dal procedimento di prevenzione nei confronti dell'attività di impresa (1431)

- Misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti (1687)

- MIRABELLI ed altri. - Modificazioni al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione (1690)

- DAVICO. - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate (1957)

- Alessandra BENCINI ed altri. - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate (2060)

- CAMPANELLA ed altri. - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di misure di prevenzione personali e patrimoniali in relazione ai delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (2089)

- *Relatori* LUMIA e PAGLIARI (*Relazione orale*)

II. Discussione di mozioni sulla proliferazione delle armi nucleari (*testi allegati*)

La seduta è tolta (*ore 18,11*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate (2134)

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

CALIENDO, PALMA

Respinta

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 2134 e connessi recante "Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate",

premesso che:

nella seduta del 13 giugno ultimo scorso, a seguito di un dibattito riguardante la mancata espressione da parte della 5ª Commissione bilancio del parere sul provvedimento in titolo, nel quale sono intervenuti il Presidente, il rappresentante del Governo e alcuni senatori esponenti dei vari Gruppi, la medesima Commissione, su proposta del correlatore, ha deliberato a maggioranza di rinviare il conferimento del mandato ai relatori alla seduta successiva;

nella medesima seduta, come già avvenuto in una precedente convocazione del 1º giugno, il Presidente della Commissione ha ribadito: "la Commissione ha la possibilità di conferire il mandato ai relatori, pure in assenza del parere della Commissione bilancio, essendo ampiamente decorsi i termini regolamentari per l'espressione dello stesso. Poiché nella citata seduta del 1º giugno 2017 la Commissione ha convenuto all'unanimità di rinviare il conferimento del mandato ai relatori alla seduta convocata prima dell'inizio dei lavori della seduta pomeridiana dell'Assemblea di martedì 13 giugno, sul presupposto che nel frattempo sarebbe pervenuto il parere della 5ª Commissione, occorre stabilire quale sia la determinazione della Commissione qualora il parere predetto non dovesse arrivare entro oggi"; a tale riguardo ha sottoposto la questione alla valutazione dei membri della Commissione;

il rappresentante del Governo, sottosegretario Migliore, ha dichiarato che il vice ministro Morando avrebbe riferito al Presidente della Commissione bilancio sulla necessità di definire soltanto alcuni aspetti tecnici, evidenziando che la Ragioneria generale dello Stato avrebbe fatto pervenire, nel corso della stessa giornata, una nuova relazione, favorevole sulla relazione tecnica presentata dal Ministero della giustizia, per consentire alla Commissione bilancio di esaminare ed infine approvare il parere;

su tale aspetto sono stati sollevati, da più parti, dubbi di carattere procedurale e sostanziale, ravvisandosi la necessità di condizionare il conferimento del mandato ai relatori alla previa acquisizione del parere della Commissione bilancio, ciò al fine di evitare che il testo potesse presentare significativi elementi di criticità rispetto al vincolo di bilancio di cui all'articolo 81 della Costituzione;

a tal fine occorre richiamare, altresì, l'attenzione sulla singolare vicenda della presentazione, nella giornata di lunedì 12 giugno, di due emendamenti da parte dei relatori, concernenti norme di copertura finanziaria, i quali poi in serata sono stati ritirati dai relatori medesimi;

nella seduta del 14 giugno ultimo scorso, il Presidente ha dato conto del parere espresso dalla Commissione bilancio, non ostativo con condizioni sul testo approvato dalla Camera dei deputati, e in parte non ostativo e in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 sugli emendamenti approvati dalla Commissione, rilevando l'opportunità di apportare modifiche al testo approvato dalla Commissione, per recepire le condizioni imposte dalla Commissione bilancio, mediante presentazione da parte dei relatori di proposte di coordinamento (18.Coord.100, 18.Coord.200, 19.Coord.100, 25.Coord.100, 25.Coord.200, 28.Coord.100, 29.Coord.100 e 33.Coord.100) ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento; quindi la predetta Commissione ha conferito mandato ai relatori a riferire in senso favorevole sul disegno di legge n. 2134, con le modificazioni ad esso apportate nel corso dell'esame, autorizzandoli altresì ad effettuare le citate modifiche di coordinamento e a richiedere lo svolgimento della relazione orale;

come abbiamo osservato in Commissione, le condizioni previste dal parere della Commissione bilancio non avrebbero potuto essere recepite mediante proposte di coordinamento ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento, in quanto incidono sostanzialmente sul testo approvato fin a quel momento dalla Commissione giustizia;

secondo i principi generali che regolano il procedimento legislativo, i relatori, per recepire le predette condizioni, avrebbero dovuto presentare ulteriori emendamenti rispetto ai quali di conseguenza avrebbe dovuto essere fissato un termine per la presentazione di subemendamenti;

giòva, inoltre, rilevare che, trattandosi di un provvedimento complesso e caratterizzato da un lungo *iter*, sarebbe stato preferibile allora votare il conferimento del mandato ai relatori senza recepire le condizioni di natura finanziaria imposte dalla Commissione bilancio, rinviando al momento della discussione in Assemblea il recepimento delle stesse;

per i motivi suesposti, tale *modus procedendi* reca una palese violazione dei principi basilari del procedimento legislativo, che espone il nuovo testo del codice antimafia al rischio di declaratoria di illegittimità costituzionale, con ciò indebolendo la legalità, la democrazia e la stessa legittimità delle deliberazioni;

per le stesse ragioni, appare arduo inquadrare le modifiche votate nella seduta del 14 giugno in un'opera di coordinamento, ravvisandosi in alcune di esse profili sostanziali, come la proposta di coordinamento 25.Coord.100 concernente la copertura delle spese per lo svolgimento dei

compiti attribuiti all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata;

con riferimento alla proposta di coordinamento 25.Coord.200, si richiama l'attenzione sulle disposizioni in materia di organico dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, di cui all'articolo 113-*bis* - introdotto dall'articolo 27 del disegno di legge - che dovrebbe essere attribuito all'Agenzia sulla base del principio della mobilità, previsione questa che esula dal principio di efficienza dell'Agenzia nella quale dovrebbe essere incardinato solo personale altamente qualificato;

giòva rilevare come anche la proposta di coordinamento 29.Coord.100 non abbia i requisiti di un mero coordinamento di forma, ma di vera e propria modifica sostanziale che si evince dall'alea che indica un intervento sostitutivo dell'articolo 29 (ora articolo 32) recante la delega al Governo per la tutela del lavoro nell'ambito delle imprese sequestrate e confiscate;

non possiamo, infine, non evidenziare - e stigmatizzare - un'ulteriore anomalia procedurale rappresentata dalla reiterata presentazione di emendamenti da parte dei relatori (e di ulteriori testi 2), protrattasi fino alla serata di ieri,

per i motivi suesposti delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 2134 e connessi.

PROPOSTA DI QUESTIONE SOSPENSIVA

QS1

PALMA, CALIENDO

Respinta (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 2134 e connessi recante "Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate",

premessò che:

nella seduta del 13 giugno ultimo scorso, a seguito di un dibattito riguardante la mancata espressione da parte della 5ª Commissione bilancio del parere sul provvedimento in titolo, nel quale sono intervenuti il Presidente, il rappresentante del Governo e alcuni senatori esponenti dei vari Gruppi, la medesima Commissione, su proposta del correlatore, ha deliberato a maggioranza di rinviare il conferimento del mandato ai relatori alla seduta successiva;

nella medesima seduta, come già avvenuto in una precedente convocazione del 1º giugno, il Presidente della Commissione ha ribadito: "la Commissione ha la possibilità di conferire il mandato ai relatori, pure in assenza del parere della Commissione bilancio, essendo ampiamente decorsi i termini regolamentari per l'espressione dello stesso. Poiché nella citata seduta del 1º giugno 2017 la Commissione ha convenuto all'unanimità di rin-

viare il conferimento del mandato ai relatori alla seduta convocata prima dell'inizio dei lavori della seduta pomeridiana dell'Assemblea di martedì 13 giugno, sul presupposto che nel frattempo sarebbe pervenuto il parere della 5ª Commissione, occorre stabilire quale sia la determinazione della Commissione qualora il parere predetto non dovesse arrivare entro oggi"; a tale riguardo ha sottoposto la questione alla valutazione dei membri della Commissione;

il rappresentante del Governo, sottosegretario Migliore, ha dichiarato che il vice ministro Morando avrebbe riferito al Presidente della Commissione bilancio sulla necessità di definire soltanto alcuni aspetti tecnici, evidenziando che la Ragioneria generale dello Stato avrebbe fatto pervenire, nel corso della stessa giornata, una nuova relazione, favorevole sulla relazione tecnica presentata dal Ministero della giustizia, per consentire alla Commissione bilancio di esaminare ed infine approvare il parere;

su tale aspetto sono stati sollevati, da più parti, dubbi di carattere procedurale e sostanziale, ravvisandosi la necessità di condizionare il conferimento del mandato ai relatori alla previa acquisizione del parere della Commissione bilancio, ciò al fine di evitare che il testo potesse presentare significativi elementi di criticità rispetto al vincolo di bilancio di cui all'articolo 81 della Costituzione;

a tal fine occorre richiamare, altresì, l'attenzione sulla singolare vicenda della presentazione, nella giornata di lunedì 12 giugno, di due emendamenti da parte dei relatori, concernenti norme di copertura finanziaria, i quali poi in serata sono stati ritirati dai relatori medesimi;

nella seduta del 14 giugno ultimo scorso, il Presidente ha dato conto del parere espresso dalla Commissione bilancio, non ostativo con condizioni sul testo approvato dalla Camera dei deputati, e in parte non ostativo e in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 sugli emendamenti approvati dalla Commissione, rilevando l'opportunità di apportare modifiche al testo approvato dalla Commissione, per recepire le condizioni imposte dalla Commissione bilancio, mediante presentazione da parte dei relatori di proposte di coordinamento (18.Coord.100, 18.Coord.200, 19.Coord.100, 25.Coord.100, 25.Coord.200, 28.Coord.100, 29.Coord.100 e 33.Coord.100) ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento; quindi la predetta Commissione ha conferito mandato ai relatori a riferire in senso favorevole sul disegno di legge n. 2134, con le modificazioni ad esso apportate nel corso dell'esame, autorizzandoli altresì ad effettuare le citate modifiche di coordinamento e a richiedere lo svolgimento della relazione orale;

come abbiamo osservato in Commissione, le condizioni previste dal parere della Commissione bilancio non avrebbero potuto essere recepite mediante proposte di coordinamento ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento, in quanto incidono sostanzialmente sul testo approvato fin a quel momento dalla Commissione giustizia;

secondo i principi generali che regolano il procedimento legislativo, i relatori, per recepire le predette condizioni, avrebbero dovuto presentare ulteriori emendamenti rispetto ai quali di conseguenza avrebbe dovuto essere fissato un termine per la presentazione di subemendamenti;

giova, inoltre, rilevare che, trattandosi di un provvedimento complesso e caratterizzato da un lungo *iter*, sarebbe stato preferibile allora votare il conferimento del mandato ai relatori senza recepire le condizioni di natura finanziaria imposte dalla Commissione bilancio, rinviando al momento della discussione in Assemblea il recepimento delle stesse;

per i motivi suesposti, tale *modus procedendi* reca una palese violazione dei principi basilari del procedimento legislativo, che espone il nuovo testo del codice antimafia al rischio di declaratoria di illegittimità costituzionale, con ciò indebolendo la legalità, la democrazia e la stessa legittimità delle deliberazioni;

per le stesse ragioni, appare arduo inquadrare le modifiche votate nella seduta del 14 giugno in un'opera di coordinamento, ravvisandosi in alcune di esse profili sostanziali, come la proposta di coordinamento 25.Coord.100 concernente la copertura delle spese per lo svolgimento dei compiti attribuiti all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata;

con riferimento alla proposta di coordinamento 25.Coord.200, si richiama l'attenzione sulle disposizioni in materia di organico dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, di cui all'articolo 113-*bis* - introdotto dall'articolo 27 del disegno di legge - che dovrebbe essere attribuito all'Agenzia sulla base del principio della mobilità, previsione questa che esula dal principio di efficienza dell'Agenzia nella quale dovrebbe essere incardinato solo personale altamente qualificato;

giova rilevare come anche la proposta di coordinamento 29.Coord.100 non abbia i requisiti di un mero coordinamento di forma, ma di vera e propria modifica sostanziale che si evince dall'alea che indica un intervento sostitutivo dell'articolo 29 (ora articolo 32) recante la delega al Governo per la tutela del lavoro nell'ambito delle imprese sequestrate e confiscate;

sotto il profilo sostanziale:

desta perplessità la distinzione tra "atti preparatori, obiettivamente rilevanti", ed "atti esecutivi diretti a sovvertire l'ordinamento dello Stato...", alla luce della nuova lettera *d*) dell'articolo 4, del decreto legislativo n. 159 del 2011, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*) del disegno di legge n. 2134;

per quanto riguarda il problema del concorso di competenze, per il procedimento di applicazione delle misure di prevenzione personali, tra il procuratore della Repubblica presso il tribunale del capoluogo del distretto e il procuratore della Repubblica presso il tribunale del circondario in cui dimora la persona, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *a*), del disegno di legge, che modifica l'articolo 5 del codice antimafia, appaiono evidenti i problemi applicativi di una simile soluzione;

occorre rilevare, inoltre, le criticità relative alla disciplina delle questioni di competenza territoriale di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 159 del 2011, come modificato dall'articolo 2, comma 3, lettera *f*), capoverso 10-*bis*, del disegno di legge n. 2134, che prevede che le questioni di competenza territoriale possono essere, altresì, rilevate d'ufficio con la deci-

sione di primo grado (oltreché eccepite entro la prima udienza dopo l'accertamento della regolare costituzione delle parti), nonché quelle relative alle modifiche apportate dall'articolo 6 del disegno di legge all'articolo 27 del decreto legislativo n. 159 del 2011, sul regime delle impugnazioni e, in particolare, nella parte in cui dispone che, in caso di conferma anche parziale del decreto impugnato, la Corte di appello pone a carico della parte che ha proposto l'impugnazione il pagamento delle spese processuali,

per i motivi suesposti delibera di rinviare il disegno di legge n. 2134 e connessi in Commissione e, pertanto, di sospenderne l'esame.

(*) Ritirata dal proponente e fatta propria dal senatore Sacconi.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Astorre, Azzollini, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Centinaio, Chiavaroli, Compagnone, Crosio, Del Barba, Della Vedova, De Poli, Di Biagio, D'Onghia, Fazzone, Gentile, Monti, Nencini, Olivero, Orrù, Pagano, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sciascia, Scilipoti I-sgrò, Serafini, Stefano, Stucchi e Valentini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cociancich e Mauro Mario Walter, per attività della 1ª Commissione permanente; Romano, per attività della 14ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Carraro, per partecipare a un incontro istituzionale.

Governmento, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, con lettera in data 15 giugno 2017, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 665 e 666, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 – lo schema di decreto ministeriale recante approvazione del piano di ricerca straordinario per lo sviluppo di un sistema informatico integrato di trasferimento tecnologico, analisi e monitoraggio delle produzioni agricole attraverso strumenti di sensoristica, diagnostica, meccanica di precisione, biotecnologie e bioinformatica, predisposto dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) (n. 427).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-bis del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 9ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 21 luglio 2017. La 5ª Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla 9ª Commissione entro l'11 luglio 2017.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 15 e 16 giugno 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 538);

dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (OGS), per gli esercizi 2014 e 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 539*);

dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 540*).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 14 al 20 giugno 2017)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 171

ALBANO: sul sovraffollamento negli istituti penitenziari della Liguria (4-04795) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

BUEMI: sullo svolgimento in contemporanea delle fiere del libro di Milano e Torino (4-06328) (risp. CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

CENTINAIO: sull'arresto in Mauritania di un cittadino italiano di Cornaredo (Milano) (4-05849) (risp. AMENDOLA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

CROSIO: sulla manutenzione e il controllo dello stato di sicurezza dei ponti sulle strade statali 340 e 36 in Lombardia (4-06967) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

D'AMBROSIO LETTIERI: sull'introduzione di un nuovo tributo presso l'aeroporto di Bari (4-07610) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

ICHINO ed altri: sulla disciplina relativa al mercato dei servizi di protezione e riscossione dei diritti d'autore e diritti connessi (4-06781) (risp. CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

LANGELLA: sulle affermazioni del sindaco di Cantù (Como) in merito alla città di Napoli (4-07259) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MALAN: sulle concessioni autostradali ad Autovie venete SpA (4-06982) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

PEGORER: sulla soppressione di due treni Intercity tra Mestre e Trieste (4-06823) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

PETRAGLIA, BOCCHINO: sulla disciplina relativa all'arte teatrale (4-06550) (risp. CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

PUGLIA ed altri: sulla tutela del parco archeologico di Liternum nel comune di Giuliano (Napoli) (4-06281) (risp. BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

SANTANGELO ed altri: sull'operato della commissione nello svolgimento delle procedure per l'abilitazione scientifica nazionale (4-07560) (risp. FEDELI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

Interpellanze

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CAPPELLETTI, GIROTTO, LEZZI, MARTON, FATTORI, MORONESE, DONNO, PAGLINI, GIARRUSSO, SANTANGELO, PUGLIA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, GAETTI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MONTEVECCHI, NUGNES, SCIBONA, SERRA, TAVERNA - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che, a quanto risulta agli interpellanti:

Terna SpA è concessionaria dello Stato per la trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica e per lo sviluppo dell'energia elettrica nazionale, giusta concessione emanata in data 20 aprile 2005 e divenuta efficace in data 1° novembre 2005, sulla base di quanto disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2004;

tra gli interventi di Terna SpA previsti nel "piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale", edizione 2004, vi è la linea ad alta tensione Padova-Venezia, riconfermata nei piani degli anni successivi ed il cui progetto è stato presentato al Ministero dello sviluppo economico il 20 dicembre 2007;

con decreto interministeriale n. 239/EL-105/143/2011 del 7 aprile 2011, all'articolo 1, il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, approvava il progetto definitivo per la realizzazione, da parte di Terna, del complesso di opere denominato "razionalizzazione della rete elettrica di alta tensione nelle aree di Venezia e Padova", autorizzando la costruzione e l'esercizio delle suddette opere, con dichiarazione di pubblica utilità, di urgenza, indifferibilità ed inamovibilità delle stesse;

tale progetto prevedeva la realizzazione di una nuova condotta di elettricità ad alta tensione da realizzarsi mediante la costruzione di tralici in superficie alti 60 metri nella maggior parte del percorso, per poi essere rea-

lizzata mediante interrimento nel tratto finale tra Marghera e Fusina, nel comune di Venezia;

l'opera interessava il territorio e il tessuto urbano della riviera del Brenta e del miranese con un'importante valenza ambientale storica, culturale e paesaggistica. Si tratta di un'area caratterizzata dalla presenza di un patrimonio inestimabile di ville venete, di storiche dimore di campagna e di una rete importante di vie d'acqua, che la rendono unica sotto il profilo ambientale;

con sentenza del 10 giugno 2013, n. 3205, il Consiglio di Stato, sesta sezione, accoglieva gli appelli proposti dai Comuni di Vigonovo, Saonara, Stra, Camponogara, Dolo e Fossò e da alcuni privati residenti nelle aree interessate dal tracciato della progettata linea elettrica per ottenere l'annullamento del decreto ministeriale n. 239 del 7 aprile 2011, recante autorizzazione unica ai sensi dell'art. 1-*sexies* del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, per la realizzazione, da parte di Terna-Rete elettrica nazionale di un nuovo collegamento tra le stazioni di Dolo e Camin;

a seguito del citato fermo da parte del Consiglio di Stato al progetto di elettrodotto aereo nella tratta Dolo-Camin, in data 23 dicembre 2016 Terna SpA deposita un nuovo progetto presso il Ministero dello sviluppo economico, che risulterebbe sostanzialmente uguale a quello precedente, in quanto risulta sempre aereo, per quanto il tracciato sia stato modificato per tener conto del nuovo progetto preliminare dell'idrovia Padova-mare (ampliata in classe V), le linee non siano più in doppia, ma in singola terna e sia stata abbassata di 3 metri l'altezza media dei sostegni, nonché si sia proposta una mascheratura arborea di fronte a villa Sagredo di Vigonovo;

come alternative di progetto in base alla normativa di legge, Terna SpA espone l'opzione zero (non realizzazione dell'intervento) ritenendola non praticabile, e individua come seconda alternativa il vecchio progetto (già bocciato dal Consiglio di Stato nel 2013 e quindi non realizzabile); di fatto, quindi, nessuna alternativa e l'opzione interrimento, pur richiesta dai Comuni e dalle Province interessate già dal 2007, non viene presa in considerazione;

nonostante la sovrapponibilità dei due progetti citati, nonché delle prese di posizione e di azioni legali da parte di tutti Comuni interessati (Dolo, Camponogara, Fossò, Stra, Vigonovo e Saonara), di associazioni, comitati locali e privati cittadini, al fine di richiedere l'interrimento delle linee, in data 11 gennaio 2017 il Ministero dello sviluppo economico avrebbe avviato il procedimento d'approvazione del nuovo progetto;

a parere degli interpellanti è importante evidenziare che, a 9 anni dalla prima presentazione, il nuovo progetto Terna SpA si colloca in un ambito molto diverso, in quanto è aumentata la sensibilità ambientale rispetto alla parte già scavata dell'idrovia Padova-mare, che è divenuta un'importante area sportivo-ricreativa con notevole valore naturalistico ed ambientale, ed esiste un progetto preliminare per il completamento dell'idrovia stessa, che prevede una pista ciclabile, aree verdi ed aree golenali;

il citato progetto a parere degli interpellanti danneggerebbe in maniera irrevocabile le legittime ambizioni turistiche di un'area vocata ad essere

trasformata da "asse plurimodale" per infrastrutture ad alto impatto ambientale, a "corridoio ecologico", per compensare l'impatto del nuovo canale artificiale e per ricomporre un territorio, che ha subito negli ultimi 50 anni un forte degrado ambientale e paesaggistico;

altrettanto si può dire per la parte prevista dal progetto di completamento dell'idrovia, nelle quali le aree golenali, la pista ciclabile tra Padova e Venezia, le fasce boscate, la stessa possibilità di pescare o svolgere liberamente qualsiasi attività lungo l'idrovia, il paesaggio della riviera del Brenta, saranno per sempre "segnati" da questa infrastruttura ed irrimediabilmente persi, anche con riferimento ai rischi per la salute che deriverebbero da un'esposizione prolungata ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale a 380 kV tra le stazioni 380/220/132 kV di Dolo (Venezia) e Camin (Padova) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno;

a tal proposito, la legge 22 febbraio 2001, n. 36, recante "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici", all'articolo 1, detta i principi fondamentali in materia, che sono tra l'altro diretti a: assicurare la tutela della salute dei lavoratori, delle lavoratrici e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici ai sensi e nel rispetto dell'articolo 32 della Costituzione; assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio e promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili;

inoltre, a ciò si aggiungerebbe il danno economico per i proprietari di immobili e terreni nella zona interessata, il cui valore sarebbe destinato ad essere oggetto di un deprezzamento di gran lunga superiore ai costi di interrimento dell'elettrodotto;

in data 21 gennaio 2017, la conferenza dei sindaci della riviera del Brenta, più Saonara, ha esaminato il nuovo progetto e ha unanimemente deliberato di richiedere l'interrimento delle linee elettriche;

in data 1° febbraio 2017 si è tenuta una riunione della conferenza dei servizi presso il Ministero dello sviluppo economico, durante la quale la Regione Veneto ha ufficialmente richiesto un'alternativa di progetto, che preveda interrimento delle linee;

in data 9 febbraio 2017, il Consiglio regionale del Veneto ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che chiede l'interrimento dell'elettrodotto Dolo-Camin;

l'11 maggio 2017, presso Pianiga, si è tenuta una riunione istituzionale, a cui hanno preso parte i rappresentanti di tutti i Comuni interessati dall'opera, della Provincia e della Città metropolitana, i quali hanno concertato una linea comune, condividendo la soluzione proposta di interrimento dell'opera, in quanto l'impatto della stessa non può dirsi esaurito solo da un punto di vista tecnico, bensì va valutato anche per quanto riguarda l'impatto ambientale e sulla salute dei cittadini,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

con quali modalità, nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale, intendano garantire il processo di valutazione preventiva,

integrata e partecipata, dei possibili impatti significativi e negativi sull'ambiente e sul patrimonio paesaggistico e culturale, derivanti dalla realizzazione del progetto;

se non ritengano di dover valutare attentamente il nuovo citato progetto di Terna SpA, affinché siano correttamente esposte le alternative e si pervenga all'interramento dell'elettrodotto nella tratta Dolo-Camin, come richiesto da comitati, associazione ed istituzioni locali, a tutela del paesaggio, dell'ambiente e della salute;

se non reputino che una società a partecipazione pubblica, quale Terna SpA, debba necessariamente, nel perseguimento delle proprie finalità, tenere conto di interessi pubblici preminenti, e quali azioni concrete intendano intraprendere affinché ciò avvenga, anche con riferimento a quanto evidenziato.

(2-00473 p. a.)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la società Veneto strade è stata costituita il 21 dicembre 2001, in attuazione della legge regionale 25 ottobre 2001, n. 29;

Veneto strade è a partecipazione pubblica e privata e ha tra i principali scopi sociali la progettazione, la costruzione, il recupero, la ristrutturazione, la manutenzione, la vigilanza sulla rete viaria assegnata e il rilascio delle concessioni;

dal 1° gennaio 2017 Veneto strade sta lavorando per gestire i 1.200 chilometri di strade regionali all'interno del Veneto e i circa 640 di strade ex Anas provinciali e storiche, solo nel bellunese, perché le altre Province non hanno rinnovato la convenzione;

come già puntualizzato nell'atto di sindacato ispettivo 3-03483, la società versa in preoccupanti condizioni economiche, a causa, tra l'altro, della mancata erogazione di risorse da parte della Provincia;

con il comma 9-*septies* dell'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, al fine di garantire la sicurezza della rete stradale della provincia di Belluno, è stata disposta l'assegnazione alla medesima Provincia di un contributo di 5 milioni di euro;

ad oggi non si ha notizia di tale finanziamento, come lamentato dalle istituzioni provinciali e dalle associazioni sindacali dei lavoratori di Veneto strade SpA,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle forti criticità legate alla viabilità nel bellunese e ai mancati finanziamenti da parte della Provincia alla società Veneto strade;

come intenda intervenire per garantire la pronta assegnazione delle risorse previste dal decreto richiamato, al fine di salvaguardare i livelli oc-

cupazionali dei lavoratori di Veneto strade SpA e l'adeguata gestione e manutenzione delle strade del bellunese.

(3-03830)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LUMIA - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

il 2 giugno 2017, l'Unione europea e la Cina hanno pubblicato un elenco formale di 200 indicazioni geografiche, 100 europee e 100 cinesi, che riceveranno protezione nei reciproci territori, una volta che l'accordo sarà entrato in vigore, entro la fine del 2017;

durante questo periodo, che si concluderà, appunto, con la sottoscrizione dell'accordo, frutto di una negoziazione iniziata nell'ormai lontano 2010, i Paesi interessati potranno presentare ancora considerazioni e valutazioni in merito;

con tale formale atto tra la UE e la Cina, si intende proteggere da imitazioni e usurpazioni i prodotti tipici, delineare vantaggi commerciali reciproci e avviare un progetto di sensibilizzazione del consumatore verso i prodotti di alta qualità;

è bene sottolineare che il mercato cinese di prodotti agroalimentari è in continua espansione e conferma anno dopo anno l'apprezzamento verso i prodotti alimentari europei, all'affacciarsi nella scena del consumo dei suddetti prodotti il ceto medio cinese;

nella lista delle denominazioni geografiche pubblicata, ben 26 designazioni sono italiane. Purtroppo si rileva che, a parte il pecorino romano, vi è una sola denominazione d'origine del Mezzogiorno d'Italia, la mozzarella di bufala campana;

il Meridione italiano è ricco di una varietà di prodotti a designazione DOP, IGP e STG: in Sicilia vi sono ben 63 denominazioni geografiche, anche in Puglia ve ne sono 59, in Sardegna 43, in Calabria 39, in Lucania 17, ma purtroppo queste non compaiono in elenco. Ed ancora non sono state menzionate le arance rosse di Sicilia, gli oli extravergine di oliva di grande qualità delle terre siciliane, il pomodoro di Pachino, i formaggi ragusani e agrigentini, gli oli extravergine di oliva pugliesi, l'uva di Puglia, le clementine di Calabria, il pomodoro San Marzano dell'agro sarnese-nocerino, i vini del Meridione e numerosi altri prodotti, apprezzati e valorizzati nel mondo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei criteri di selezione delle indicazioni geografiche inserite nella lista delle 100 indicazioni;

se sia a conoscenza della mancanza di denominazioni del Sud Italia e quali iniziative intenda assumere per rimediare a tali mancanze.

(4-07690)

GASPARRI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il 19 giugno 2017, il Presidente del Consiglio dei ministri si è recato nella città di Pesaro, in visita al sindaco Matteo Ricci;

nel corso della sua visita, ha preso parte all'inaugurazione del nuovo impianto di *pentathlon* che risulta realizzato soltanto a metà;

successivamente, ha posato la prima pietra per la costruzione di una scuola media;

a quanto si apprende, della scuola risulterebbero soltanto alcuni *rendering* ed una conferenza stampa; non ci sarebbero un progetto di massima, né un progetto esecutivo, né un appalto e neanche il relativo voto in Consiglio comunale,

si chiede di sapere se quanto esposto corrisponda al vero e come il Presidente del Consiglio dei ministri intenda giustificare la sua presenza a Pesaro, che apparirebbe all'interrogante poco istituzionale, e volta invece a promuovere le iniziative del primo cittadino.

(4-07691)

PUGLIA, PAGLINI, CATALFO, CAPPELLETTI, DONNO, CASTALDI, MORONESE, GIARRUSSO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che:

nel 2007, Vodafone Italia opera una cessione di ramo d'azienda ed esternalizza così 914 dipendenti di varie sedi italiane ad una società di servizi di *call center*. Molti dei lavoratori ceduti impugnano legalmente la cessione;

nel 2012, giungono le prime sentenze che dichiarano illegittima la cessione e ordinano il reintegro in Vodafone di più di 100 lavoratori che vengono riammessi in azienda, ma subito dopo licenziati con una procedura di mobilità che colpisce esclusivamente i reintegrati. Quindi Vodafone elude le sentenze;

nel 2013, arriva conferma dell'illegittimità della cessione anche in Corte di appello e scatta il reintegro per altri lavoratori romani, mentre i 100 precedenti rimangono a casa licenziati. I nuovi reintegrati non vengono fatti rientrare nella sede romana di Vodafone da cui provenivano, ma messi in distacco presso la stessa azienda a cui erano stati ceduti nel 2007, aggirando di nuovo le sentenze;

nel 2015, la Corte di appello di Roma dichiara nulli i licenziamenti di Vodafone che viene condannata per condotta discriminatoria e ritorsiva. I lavoratori licenziati, dopo un lungo calvario, vengono reintegrati e posti in distacco insieme agli altri colleghi già reintegrati. In seguito vengono pronunciate le sentenze con ordine di reintegro anche per circa 40 lavoratori di Pozzuoli (Napoli) che, come i lavoratori romani, Vodafone colloca in distacco;

nel 2016, la Corte di cassazione ribadisce sia l'illegittimità della cessione di ramo del 2007 che la nullità dei licenziamenti e la riconferma del comportamento discriminatorio e ritorsivo di Vodafone nei confronti di quei dipendenti. Vengono reintegrati, per ordine della magistratura, altri 17 lavoratori della sede di Ivrea (Torino);

nonostante le citate sentenze, a giugno 2017, Vodafone annuncia la creazione di un polo a Milano, e di un altro al Centro-Sud, nei quali trasferi-

sce i lavoratori che hanno fatto causa in passato all'azienda e i lavoratori mai ceduti, ma che hanno problemi di salute tali da non poter più svolgere attività di *call center* ;

a parere degli interroganti, il comportamento di Vodafone nei confronti dei lavoratori (ceduti, reintegrati, licenziati, di nuovo reintegrati, distaccati e infine trasferiti) pone di fronte a una multinazionale che da 10 anni tenta con ogni mezzo di eludere le leggi italiane;

sono sempre più numerosi tra i suddetti lavoratori i casi di riconoscimento di malattia professionale per disagio psicologico che questo calvario di ritorsioni ha causato e continua a causare,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza intendano assumere i Ministri in indirizzo, affinché sia verificata la sussistenza di presupposti legittimi per le procedure descritte e se sia in atto un'operazione discriminatoria avverso i lavoratori coinvolti;

se la creazione di un ramo d'azienda non sia un modo per farvi convergere unicamente personale sgradito con l'obiettivo futuro di vendere lo stesso ramo d'azienda.

(4-07692)

RAZZI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

le gallerie di San Silvestro e di Le Piane sulla variante 16, nella circonvallazione pescarese, che va da Francavilla a Pescara, per decenni hanno rappresentato un serio pericolo per la circolazione stradale;

le gallerie, dopo anni di incuria e abbandono, sono state ristrutturate di recente e messe in sicurezza;

mentre la galleria di San Silvestro presenta tutti i canoni di sicurezza, la galleria di Le Piane è stata trascurata, mancando di tutti i sistemi di segnaletica orizzontale;

il 16 giugno 2017, all'uscita della galleria Le Piane, ha perso la vita un giovane di 29 anni di Roccamontepiano, in provincia di Chieti,

si chiede di sapere:

per quali motivi non siano state previste le stesse misure di sicurezza inerenti alla segnaletica orizzontale in entrambe le gallerie, vista la loro pericolosità;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire immediatamente, provvedendo a far installare nella galleria Le Piane tutti i sistemi di segnaletica necessari, affinché quel tratto di strada non sia più la causa di incidenti mortali.

(4-07693)

SANTANGELO, PUGLIA, SERRA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, DONNO, MORONESE, MARTON, CRIMI, PAGLINI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

a Mazara del Vallo (Trapani) la Capitaneria di porto, nella giornata del 16 giugno 2017, ha deferito alla Procura della Repubblica di Marsala il

titolare di una struttura alberghiera per un allaccio abusivo alla rete elettrica cittadina, in particolare per aver predisposto, con l'ausilio di tecnici, un collegamento elettrico ad un lampione del lungomare Mazzini nel tentativo di alimentare un chiosco bar destinato ai clienti dell'albergo;

quanto verificatosi è stato ripreso da diversi organi d'informazione tra questi il giornale *on line* "tp24" in data 19 giugno, nell'articolo "Mazara, il Sindaco Cristaldi difende gli abusivi e i ladri di energia elettrica", nel quale è possibile ascoltare un video messaggio dove lo stesso sindaco "prova a fare ironia pure sulla proprietà. Ma, soprattutto, ci fa sapere che il demanio non apparterebbe alla Regione ma, bensì, al Comune. E, come se non bastasse, informa la cittadinanza che sulla questione deciderà un tribunale";

sempre dallo stesso articolo, si apprende che: "Al momento dell'accertamento, gli ufficiali della Guardia Costiera hanno rilevato oltre all'assenza di copertura assicurativa anche la mancanza della prescritta autorizzazione Regionale alla sosta sul Demanio Marittimo. Al riguardo è stata elevata una sanzione amministrativa da € 200 per violazione delle pertinenti norme del Codice della Navigazione. Solo dopo che l'area è stata definita sicura dai tecnici incaricati di rimuovere il cavo elettrico posticciamente collegato i militari hanno fatto rientro in sede per le comunicazioni di rito. Il Chiosco Bar a forma di ananas, i lettini e gli ombrelloni erano stati messi a disposizione esclusiva dei clienti dell'hotel, diversamente da quanto contenuto in una nota inviata al Comune di Mazara in cui si preannunciava una manifestazione temporanea per la promozione della vocazione turistica della città e per la quale era stato chiesto anche il patrocinio dell'Amministrazione Comunale. Sdraio e ombrelloni quando non utilizzati dai clienti della struttura alberghiera, venivano depositati a bordo di un autocarro parcheggiato sulla strada risultato di proprietà di una ditta esterna all'hotel e anch'esso privo di copertura assicurativa";

considerato che:

il primo cittadino della città di Mazara del Vallo farebbe apparire gli interventi della competente Capitaneria di porto smisurati, e la stessa ha risposto in conferenza stampa, come da video pubblicato da "teleibs", in data 20 giugno, dal titolo "Spiaggia in città la Capitaneria risponde al Sindaco Cristaldi", replicando che non si può delegittimare l'attività di chi opera nel territorio, nell'interesse della collettività;

agli interroganti risulta inverosimile e certamente inopportuno il comportamento del sindaco, che, nella sua veste di pubblico ufficiale, dovrebbe agire compiendo tutti gli atti di sua competenza nell'interesse del bene comune della collettività, quando ha ironizzato sull'operato della Capitaneria di porto, la quale ha agito nel rispetto delle attività di controllo cui è preposta;

sicuramente necessita chiarire quanto accaduto a Mazara del Vallo nella "spiaggia in città" ubicata nel lungomare Mazzini, anche in ordine al furto di energia elettrica, a danno della collettività mazarese,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, nei limiti delle rispettive attribuzioni, intendano avviare gli opportuni approfondimenti istruttori per verificare la correttezza delle dichiarazioni rese come pubblico ufficiale dal sindaco di Mazara del Vallo;

se intendano adottare ogni provvedimento utile alla tutela del lavoro svolto e dell'immagine della stessa Capitaneria di porto di Mazara del Vallo.

(4-07694)

DALLA TOR, CONTE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

a quanto risulta agli interroganti, il questore di Venezia, Gagliardi, intenderebbe rimodulare il commissariato di Polizia di Marghera. Il suo progetto sarebbe quello di spostare il personale del commissariato, composto da 26 unità, verso due differenti destinazioni: gli agenti sarebbero trasferiti in parte al commissariato di Mestre, e per altra parte alla divisione anticrimine della Questura di Venezia, con sede a Marghera;

in luogo dell'attuale commissariato, sarebbe trasferita la divisione di Polizia amministrativa e sociale e dell'immigrazione (PASI), cioè il settore che rilascia i passaporti, le licenze e i porti d'arma;

il progetto di razionalizzazione sarebbe giustificato dalla necessità di intervenire su una situazione di eccessiva prossimità, in termini di personale e mezzi, tra i commissariati di Marghera e Mestre e, allo stesso tempo, consentirebbe di recuperare personale da destinare ad un aumento delle pattuglie di volanti sul territorio di Marghera;

considerato che:

le diverse peculiarità dei territori in cui insistono i due commissariati hanno giustificato l'istituzione e il mantenimento di entrambi i presidi. Tali ragioni, nel corso dei decenni, non sono cambiate e permangono tuttora;

nel territorio di competenza del commissariato di Marghera vi sono diverse zone definite difficili, in cui il degrado è componente frequente, anche per la presenza di numerosi soggetti sottoposti alle misure alternative del carcere. Qui la sola presenza di una pattuglia automontata non basterebbe ad evitare problemi ben più seri e gravi, che invece oggi sono costantemente monitorati dal settore anticrimine del commissariato. Gli stessi agenti svolgono un'azione quotidiana di contrasto al fenomeno della prostituzione, che in modo sempre più preoccupante rischia di estendersi alle zone più densamente abitate del territorio;

nel territorio di competenza del commissariato, che investe, oltre Marghera, anche Malcontenta, Asseggiano, Chirignago, Gazzera e comprende un totale di 53.000 abitanti dislocati in un'area pari a circa 50 chilometri quadrati, è già operativa una volante della Questura, che copre tutte le 24 ore, 365 giorni all'anno, e quindi un aumento delle volanti non sarebbe destinato, secondo l'attuale normativa, alle operazioni nel territorio di Marghera;

invece, la rimodulazione da una parte provocherebbe difficoltà organizzative e lavorative a danno del personale della Polizia, che ivi opera, dall'altra creerebbe inevitabilmente disagi e carenze di servizi alla cittadinanza, intesi non solo quali adempimenti di compiti di tipo amministrativo-burocratico, ma anche come funzioni di prevenzione e contrasto del crimine e dell'illegalità;

alcune organizzazioni sindacali della Polizia, al fine di produrre alternative ad un progetto che si risolverebbe in una vera e propria chiusura del commissariato di Marghera, hanno evidenziato al questore la possibilità di rinforzare l'organico con ulteriori 4 unità, così da aver garantito il servizio di una pattuglia di Polizia automontata, sia la mattina che il pomeriggio, e in modo da assicurare il pieno svolgimento di tutte le funzioni che il commissariato deve assolvere;

tenuto conto che:

l'esigenza di razionalizzare l'impiego delle risorse finanziarie, umane e strumentali, cui pure è chiamato chi, come il questore, è incaricato di organizzare i servizi di polizia, non sembra poter comportare, in alcun caso, la chiusura di fatto di alcun presidio di Polizia, specialmente in un'epoca in cui garantire la sicurezza delle città si rivela un compito quanto mai delicato e prezioso;

la cittadinanza dell'area di competenza del commissariato di Marghera, anche a seguito di un coinvolgimento attraverso campagne di sensibilizzazione, raccolte firme, interviste televisive e articoli sulla stampa locale, ha manifestato la sensibilità alla questione e l'orientamento a mantenere in piena attività il commissariato di Polizia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire, con i modi e nelle sedi ritenute più idonee, al fine di esaminare la questione ed evitare la chiusura del commissariato di Marghera, visto il fondamentale ruolo di presidio di polizia per il territorio e per la comunità che svolge ormai da decenni.

(4-07695)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-07525 del senatore Endrizzi ed altri.